SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

337ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-33

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-44

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-68

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1910-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PONTONE *(AN), relatore* 2, 17
NOVI *(FI), relatore* . . . . . .3, 16, 18 e *passim*
BARATELLA *(DS-U)* 4
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . .5, 19, 21 e *passim*
STANISCI *(DS-U)* 20, 22
VALLONE *(Mar-DL-U)* 9, 10
SPECCHIA *(AN)* 12, 20
CHIUSOLI *(DS-U)* 15
DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive* . . . . . .17, 18, 19 e *passim*
MORO *(LP)* 18
PETRUCCIOLI *(DS-U)* 22
STIFFONI *(LP)* 23, 24
MONCADA *(UDC)* 24
BASTIANONI *(Mar-DL-U)* 25
SEMERARO *(AN)* 26
GIOVANELLI *(DS-U)* 27
BETTAMIO *(FI)* 28
BONAVITA *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 29
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 23, 29

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 29

PROPOSTA DI RINVIO IN COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1472

Seguito della discussione:

PRESIDENTE 30
DE ZULUETA *(DS-U)* 30, 31
Verifiche del numero legale 30, 31

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 32

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2003 32

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1910-B:

Ordini del giorno 35
Articolo 1 del disegno di legge e modificazioni apportate in sede di conversione 38

Decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281:

Articolo 1 ed emendamenti 40
Articolo 2 44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA *Pag.* 45

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Trasmissione di documenti 55

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 55

Annunzio di presentazione 55

Assegnazione 56

GOVERNO

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 56

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 32

Interpellanze 56

Interrogazioni 57

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 68

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 67

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico. Stante l'assenza del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,42, è ripresa alle ore 16,52.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1910-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza i senatori Pontone e Novi a svolgere la relazione orale.

PONTONE, *relatore*. Tra le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo licenziato dal Senato ricorda la collocazione delle centrali termoelettriche in oggetto nella riserva strategica e l'attribuzione al gestore della rete di trasmissione nazionale del compito di definire un piano di utilizzazione che preveda il ricorso alle stesse in casi eccezionali per garantire la copertura del fabbisogno energetico: per la definizione di tale piano, il Ministro delle attività produttive è chiamato ad individuare i casi eccezionali nei quali occorre evitare soluzioni di continuità nella copertura del fabbisogno. Inoltre il piano di gestione dovrà garantire, al termine degli interventi di adeguamento e di miglioramento ambientale, la riduzione delle emissioni inquinanti ed indicare le cadenze temporali dell'adeguamento delle stesse. La Camera ha soppresso il comma 4-*bis* che prevedeva la trasformazione della centrale termoelettrica di Brindisi Nord in tre gruppi a ciclo combinato, mentre il comma 6-*bis* individua soglie di utilizzo delle centrali in relazione al progresso degli interventi di adeguamento e prevede l'immediata chiusura della centrale o l'adozione di misure urgenti a spese del proprietario nel caso in cui al termine indicato i lavori di adeguamento non siano giunti ad una fase adeguata di realizzazione. Le Commissioni 10a e 13a, inizialmente propense a respingere tutti gli emendamenti presentati per evitare un'ulteriore lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento, hanno infine convenuto sulla necessità di modificare l'articolo 1 che, nel testo approvato dalla Camera dei deputati con il concorso delle opposizioni, costituisce un vero e proprio errore. *(Applausi dal Gruppo AN).*

NOVI, *relatore*. Sottolinea che le modifiche introdotte alla Camera dei deputati rendono problematica la fase di gestione del provvedimento e di conseguenza la sua approvazione. *(Applausi dei senatori Pastore e Salzano).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BARATELLA *(DS-U)*. Il testo originario, già criticabile per l'assenza di qualsiasi riferimento ad una pianificazione complessiva del sistema elettrico nazionale, ha subito modifiche peggiorative alla Camera, in particolare laddove le tre centrali in questione vengono collocate nella riserva strategica e si dà al Ministro il mandato di definire quando dovranno funzionare per garantire la continuità nella copertura del fabbisogno elettrico. Gli emendamenti proposti all'Assemblea del Senato ripristinano il testo originario mantenendo tuttavia la partecipazione dei rappresentanti del territorio alle decisioni sul destino delle tre centrali. Invita la maggioranza ed il Governo ad un atteggiamento di buon senso, nella considerazione che c'è il tempo per apportare al testo miglioramenti che tengano conto delle esigenze del territorio, del rischio di danni ambientali e delle aspettative dei cittadini. Per quanto riguarda la centrale di Porto Tolle, costruita nel parco del delta del Po e priva di futuro, occorre prevederne l'immediata ambientalizzazione ed un termine ultimo per la chiusura, con la contem-

poranea costruzione di un nuovo impianto che garantisca il fabbisogno energetico.

TURRONI *(Verdi-U)*. Già in prima lettura i Verdi avevano contestato il mantenimento in funzione delle tre centrali termoelettriche in assenza di ulteriori interventi di ambientalizzazione, con una proroga che si limitava a ridurre la quantità di emissioni inquinanti non tenendo conto dei limiti fissati dal decreto del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990. Le ragionevoli proposte di modifica formulate in quella occasione non vennero accolte per le pressioni di lobbisti che hanno seguito i lavori delle Commissioni: coglie l'occasione per chiedere alla Presidenza di impedire questa impropria partecipazione alla vita parlamentare da parte dei gruppi di pressione, che influiscono negativamente sul ruolo dei parlamentari come rappresentanti dell'interesse generale e non di quelli particolari. Alla Camera dei deputati il testo è stato ulteriormente peggiorato e si rendono pertanto necessarie delle correzioni. Pur non condividendo l'impianto del provvedimento, ha responsabilmente sottoscritto soltanto tre emendamenti che propongono il ripristino del testo originario del comma 1 dell'articolo 1 e conseguentemente la soppressione del comma 1-*bis*, mantenendo tuttavia il secondo periodo dello stesso comma per assicurare la partecipazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano alle valutazioni sul piano di utilizzo delle centrali, nonché per ripristinare la trasformazione dell'impianto di Brindisi Nord in centrale a ciclo combinato, meno inquinante.

STANISCI *(DS-U)*. Il Governo avrebbe dovuto dimostrare maggiore coerenza e serietà nei confronti delle aspettative di popolazioni che subiscono da anni le emissioni inquinanti delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela, che non sono mai state adeguate e che la Camera dei deputati ha dimostrato di voler mantenere nell'attuale configurazione e con gli attuali livelli di emissioni. Per quanto riguarda la centrale di Brindisi Nord è ormai chiaro che soltanto il passaggio all'alimentazione a metano potrà consentire emissioni sostenibili ed ecompatibili e garantire pertanto la salute dei cittadini; invece, dopo anni di discussione, un emendamento soppressivo presentato alla Camera ha ripristinato la situazione esistente che consente la prosecuzione dell'attività senza prescrizioni e regole certe, facendo così prevalere sulla salvaguardia dell'ambiente e la tutela della salute dei cittadini gli interessi dei produttori di energia e quelli che spingono per l'utilizzo del carbone nella centrale. Auspica un epilogo diverso al Senato e soprattutto un atteggiamento meno ambiguo da parte del Governo che ha condiviso tanto l'impostazione del Senato quanto quella, opposta, della Camera. Occorre ricordare che presto Brindisi fornirà metano a gran parte del territorio nazio-

nale ed appare quindi insostenibile una tesi contraria alla trasformazione in impianti a ciclo combinato. Manifesta disponibilità a rimodulare l'emendamento 1.105 purché il Governo dimostri di condividere le preoccupazioni dei cittadini di Brindisi, nella considerazione che, se c'è la volontà, il testo può essere modificato in tempo utile. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Del Turco).*

VALLONE *(Mar-DL-U)*. La necessità di garantire la sicurezza nazionale contro i rischi di *black out* elettrico, paventata in prima lettura al Senato e posta alla base della richiesta di mantenimento in servizio delle tre centrali non a norma, è contraddetta dalla modifica apportata dalla Camera dei deputati che colloca le suddette centrali nella riserva strategica, con un utilizzo solo in casi eccezionali, anche se in realtà si tratta di un mero *escamotage* diretto a favorire i proprietari, come traspare dalla norma successiva. Peraltro, anche altre modifiche apportate nell'altro che ramo del Parlamento sono ispirate al perseguimento di interessi particolari, come nel caso della soppressione della norma introdotta al Senato che avviava il processo di conversione della centrale di Brindisi Nord, che appare un pericoloso segnale di cedimento del Governo al potere ricattatorio della proprietà consentendo di fatto la continuazione della obsoleta gestione al carbone. Di fronte all'ambiguità manifestata dal Governo nel corso dell'*iter* parlamentare, la Margherita propone emendamenti per ripristinare in parte il testo originario, che offre alcune garanzie, seppure insufficienti, in ordine alla messa a norma degli impianti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

SPECCHIA *(AN)*. Il provvedimento muove dalla necessità, dopo oltre dieci anni dall'emanazione del decreto riguardante le emissioni inquinanti, di procedere ad un adeguamento delle tre centrali e, nel corso dell'esame al Senato, era stata introdotta una norma, sulla base di un emendamento presentato insieme all'opposizione, che offriva garanzie per la trasformazione della centrale di Brindisi Nord in un impianto a ciclo combinato; la Camera ha però stravolto il testo in più punti, soprattutto per il prevalere di spinte localistiche, trovando l'appoggio anche dell'opposizione. Il Governo ha offerto assicurazioni circa il ripristino del testo Senato e pertanto ritira l'ordine del giorno G1 confluendo su quello delle Commissioni riunite. Chiede inoltre di conoscere se siano stati presentati i piani di gestione da parte delle proprietà essendo scaduto il tempo per tale adempimento. Richiama infine l'attenzione sulla necessità di procedere con sollecitudine ad un adeguamento delle centrali ai valori delle emissioni inquinanti stabiliti in sede europea, stanti le richieste in tal senso provenienti dalla Commissione europea. *(Applausi dal Gruppo AN).*

CHIUSOLI *(DS-U)*. I limiti fissati nel decreto del 1990 non sono mai stati rispettati dalle proprietà che hanno esercitato un potere ricattatorio soprattutto dal punto di vista occupazionale, specie per quanto riguarda la centrale di Brindisi Nord, ma il Governo ha preferito rispondere a quel-

l'esigenza con un provvedimento che, nei vari passaggi parlamentari, si configura come un vero e proprio pasticcio legislativo, come dimostrano le modifiche introdotte alla Camera riguardanti la norma sulla collocazione nella riserva strategica delle centrali termoelettriche, che si tenta di correggere con l'introduzione di un comma aggiuntivo. Anche in Commissione il Governo ha dimostrato di muoversi con una linea assolutamente confusa e pertanto chiede di ripristinare una correttezza sostanziale del testo attraverso l'approvazione degli emendamenti presentati. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Crema).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

NOVI, *relatore*. La responsabilità del mancato adeguamento alla normativa delle tre centrali è da imputare alle passate gestioni dell'ENEL e ai Governi di centrosinistra che nulla hanno previsto in proposito, nonostante le ripetute insistenze soprattutto da parte del senatore Specchia in ordine alla centrale di Brindisi. Peraltro, le modifiche apportate dalla Camera non sembrano imputabili alle pressioni dei lobbisti ma piuttosto all'intervento dell'opposizione che, senza considerare i problemi per l'approvvigionamento elettrico del Paese, ha concorso insieme ad una piccola parte della maggioranza ad approvarle. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Segnala al senatore Specchia che i piani di gestione sono stati presentati nei termini temporali indicati e sono ora all'esame degli organismi competenti. Precisa che l'operato del Governo è stato ispirato, nel corso dell'*iter* parlamentare, ad una grande correttezza istituzionale. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Pontone e Moncada).*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame dell'ordine del giorno G2, presentato dalle Commissioni riunite.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti alle parti del decreto-legge modificate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

MORO *(LP)*. Illustra l'emendamento 1.101, tendente a ripristinare il testo originario del comma 1.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

NOVI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'1.101 e sull'103 (testo 2) che assorbirebbe l'1.104 e l'1.105. È contrario sull'1.100 (testo 2).

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 1.101, con il conseguente assorbimento degli emendamenti 1.100 (testo 2) e 1.102.

STANISCI *(DS-U)*. Rispetto all'importante passo avanti compiuto dal Governo, che ha accolto la riformulazione dell'emendamento 1.103, chiede di fare un ulteriore sforzo con la previsione dell'inizio dei lavori entro il 2004.

SPECCHIA *(AN)*. È favorevole ad accogliere tale riformulazione, se il relatore e il rappresentante del Governo concordano.

NOVI, *relatore*. È contrario all'ulteriore modifica che, considerati i tempi e le risorse a disposizione, rappresenterebbe un atto di fondamentalismo ambientalista.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprime parere contrario.

TURRONI *(Verdi-U)*. Considerato che le società hanno già presentato i progetti di risistemazione degli impianti e che sono trascorsi tre anni dalle prime autorizzazioni, contesta l'affermazione del relatore e segnala i rischi di eccessiva lentezza nell'andamento dei lavori.

STANISCI *(DS-U)*. Nonostante la riluttanza del relatore e del rappresentante del Governo a modificarlo ulteriormente, dichiara il voto favorevole all'emendamento 1.103 (testo 2) e invita il suo Gruppo a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Comunque, la formulazione dell'emendamento non preclude l'inizio dei lavori nel corso del 2004.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETRUCCIOLI (DS-U), approva l'emendamento 1.103 (testo 2), con conseguente preclusione degli emendamenti 1.104 e 1.105.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TURRONI *(Verdi-U)*. Le modifiche introdotte al testo del decreto-legge non sono soddisfacenti, in particolare per la soppressione, grazie all'emendamento della Lega, dell'intervento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella definizione del piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche.

STIFFONI *(LP)*. Nel confermare il voto favorevole della Lega Padana, ricorda al Governo l'impegno assunto con l'approvazione dell'ordine del giorno che impegna a non utilizzare l'*orimulsion* come combustibile per l'alimentazione della centrale elettrica di Porto Tolle, trattandosi di una sostanza tossica da tutti rifiutata; né possono bastare le considerazioni di ordine economico, anche per gli enormi costi per la tutela della salute umana. Finché la Lega sarà forza di governo, sarà impedito che il Mare Adriatico, un bacino chiuso, diventi una vera e propria bomba ecologica che mette a rischio l'ambiente e le comunità. *(Applausi dai Gruppi LP e AN).*

MONCADA *(UDC)*. Richiamando le considerazioni già svolte in discussione generale ed esprimendo soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento 1.101, dichiara il voto favorevole dell'UDC all'approvazione di un provvedimento che consentirà di mettere finalmente a norma le centrali termoelettriche, secondo la disciplina europea di rispetto della salute e dell'ambiente. *(Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni).*

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Nonostante le modifiche introdotte, dichiara il voto contrario della Margherita alla conversione del decreto-legge, che consente a talune centrali termoelettriche di continuare ad emettere fumi inquinanti, a 13 anni di distanza dall'emanazione della normativa di imposizione della messa a norma. Pur condividendo che il binomio energia-ambiente sia fondamentale per lo sviluppo sostenibile del Paese, non ritiene che una problematica di tale delicatezza possa essere affrontata in sede di decretazione d'urgenza e invita il Governo a vigilare affinché non si aggravino le prospettive per l'ambiente e la salute umana. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

SEMERARO *(AN)*. Premesso che le problematiche della tutela dell'ambiente e della salute non sono appannaggio solo di determinate forze politiche, suscitano perplessità talune considerazioni circa il preteso stato confusionale o la debolezza del Governo di fronte all'emergenza; invero, tale situazione si è determinata per cause estranee alla sua azione, dal momento che la normativa di riferimento risale al 1990 e che molto poco è stato fatto nel frattempo per l'adeguamento delle centrali. Trattandosi peraltro di una proroga ben circostanziata e definita, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo AN).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Dichiara il voto contrario del suo Gruppo ad un provvedimento che abbassa il livello di tutela della salute e dell'ambiente e rinuncia a recepire l'innovazione prevista dalla normativa europea; d'altra parte, il relatore Novi parla di vincolismo con riferimento alle norme europee sulla qualità dell'aria e invece questa occasione legislativa poteva essere colta per compiere uno sforzo di innovazione ed effettuare i conseguenti investimenti. Nonostante l'emendamento del senatore Specchia, non totalmente dirimente, l'unico elemento certo è che le tre centrali possono ricominciare ad emettere sostanze inquinanti perché il Governo si è arreso alle ragioni dei produttori e dei gestori del settore energetico. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

BETTAMIO *(FI)*. Appare impropria e inutile l'indignazione dell'opposizione, poiché l'obbligo dell'adeguamento degli impianti risale ad una decina di anni fa: sono cambiati i dirigenti interessati e i membri del Governo ma gli amministratori degli enti locali competenti per il rilascio delle autorizzazioni sono gli stessi. D'altra parte, è il gestore della rete nazionale e non il Governo a considerare le tre centrali in questione fondamentali per la fornitura dell'energia; inoltre, il decreto-legge, che ha una portata normativa transitoria, ha già prodotto il risultato positivo dell'inizio dei lavori da parte dei proprietari delle centrali. Dichiara quindi il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore GIOVANELLI (DS-U), approva nel suo complesso il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In relazione ad impegni istituzionali che impediscono la presenza del Ministro per le pari opportunità, rinvia alla seduta di domani mattina l'esame del disegno di legge costituzionale n. 1213-B.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Seguito della discussione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di giovedì 13 febbraio il relatore Maffioli ha proposto il rinvio del provvedimento in Commissione per svolgere un'ulteriore riflessione. Su richiesta della sena-

trice DE ZULUETA *(DS-U)*, dispone la verifica in ordine a tale richiesta e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,33, è ripresa alle ore 18,53.

PRESIDENTE. Sempre su richiesta della senatrice DE ZULUETA *(DS-U)*, dispone nuovamente la verifica del numero legale sulla votazione della proposta di rinvio in Commissione. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,16.

PRESIDENTE. Su richiesta ancora della senatrice DE ZULUETA *(DS-U)*, dispone ulteriormente la verifica del numero legale sulla votazione della proposta di rinvio in Commissione. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che su richiesta della Commissione competente l'esame del disegno di legge n. 1753 recante delega in materia ambientale, già previsto dal calendario della corrente settimana, è rinviato ad altra data che sarà stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo. Dà quindi notizia dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 20 febbraio.

La seduta termina alle ore 19,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Bucciero, Cherchi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Fabbri, Guzzanti, Mantica, Marano, Massucco, Mugnai, Pedrizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Nieddu e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bonatesta, Bonfietti, Castagnetti, Compagna, Manieri e Pirovano, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Centaro, Curto, Gentile, Greco, Maritati e Nocco, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Collino, Meleleo, Minardo e Zorzoli, per visita a La Spezia al Comando subacquei incursori della Marina militare; Tomassini, per un impegno istituzionale presso la RAI.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,40).*

Colleghi, dovremmo passare all'esame del primo punto all'ordine del giorno.

Non essendo però presente in Aula il rappresentante del Governo, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 16,42, è ripresa alle ore 16,52).

Onorevoli colleghi, essendo giunto in Aula il sottosegretario Dell'Elce, riprendiamo i nostri lavori.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1910-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1910-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Pontone e Novi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Invito i relatori ad illustrare nel loro intervento anche l'ordine del giorno G2.

Ha pertanto ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pontone.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la Camera dei deputati ha apportato alcune modifiche rispetto alla formulazione approvata dal Senato in prima lettura.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 1 stabilisce che il gestore della rete di trasmissione nazionale collochi le tre centrali termoelettriche oggetto del provvedimento nella riserva strategica, definendo un piano di

utilizzazione nel limite delle esigenze di copertura del fabbisogno energetico.

Il successivo comma 1-*bis* attribuisce al Ministro delle attività produttive l'individuazione dei casi eccezionali nei quali tale utilizzazione possa essere prevista.

Al comma 2, inoltre, viene stabilito che il piano di gestione da presentare ai Ministeri competenti dovrà garantire la riduzione delle emissioni inquinanti secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

Il successivo comma 2-*bis* precisa che nel piano di gestione si dovranno indicare anche le cadenze temporali dell'adeguamento delle emissioni.

La Camera inoltre ha soppresso il comma 4-*bis* dell'articolo 1, nel quale era prevista la trasformazione con tre gruppi a ciclo combinato della centrale termoelettrica di Brindisi Nord entro il 30 giugno 2006.

Il comma 6-*bis* introdotto dalla Camera dei deputati regola infine il caso in cui gli interventi di adeguamento ambientale non siano completati entro il termine previsto di 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge. Pertanto, nei primi 60 giorni la centrale potrà funzionare al 50 per cento della potenza e nei successivi 60 giorni al 25 per cento.

Trascorso tale ulteriore periodo senza che gli adeguamenti abbiano raggiunto almeno il 50 per cento dei lavori previsti, il Ministro delle attività produttive, d'intesa con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e con la Regione interessata, procede alla chiusura della centrale, oppure ad attuare gli interventi necessari, addebitandone gli oneri al proprietario.

Le Commissioni 10a e 13a hanno esaminato il testo proveniente dalla Camera e hanno respinto a maggioranza tutti gli emendamenti presentati. A prescindere dal merito delle proposte di modifica, che tendevano in linea di massima a ripristinare il testo approvato dal Senato in prima lettura, l'orientamento a non apportare ulteriori correzioni derivava dall'esigenza di non sottoporre il testo ad un'ulteriore lettura. In tal caso, è sembrato infatti che sarebbe stata estremamente difficoltosa la tempestiva conversione in legge.

Tuttavia, alla luce di ulteriori approfondimenti e tenendo conto del fatto che l'attuale formulazione dell'articolo 1, approvato dalla Camera anche con il voto dei Gruppi di opposizione, si presenta come un vero e proprio errore, che potrebbe dar luogo a conseguenze negative molto rilevanti, si ritiene opportuna la possibilità di emendarne il testo. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Novi.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, condivido pienamente la relazione del senatore Pontone. La Camera ha apportato innovazioni al provvedimento che si ispirano ad un'impostazione molto vincolistica, sia per

quanto riguarda i tempi, sia per quanto riguarda le modalità di adeguamento.

Sia chiaro che ci siamo fatti carico della necessità di limitare l'approvazione di emendamenti perché esistono difficoltà di conversione; voglio però sottolineare che le modifiche apportate dalla Camera rendono quanto mai problematica l'approvazione del provvedimento e la fase di gestione che dovrebbe derivarne. *(Applausi dei senatori Pastore e Salsano).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Baratella. Ne ha facoltà.

BARATELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, questo decreto-legge è nato male, ha avuto un *iter* peggiore, è stato gestito male. Sono state, infatti, messe insieme tre centrali termoelettriche con problematiche diverse, senza alcun riferimento ad una pianificazione complessiva del sistema elettrico nazionale.

Alla Camera sono state introdotte modificazioni peggiorative in nome di una demagogia falsamente ambientalista, che colloca tre centrali, che producono circa il 20 per cento del prodotto energetico nazionale, nella cosiddetta riserva strategica nazionale.

Al comma 1-*bis* si escogita un rattoppo peggiore del buco. Un fantomatico piano di autorizzazione si rivela in sostanza un mandato al Ministero per stabilire quando le tre centrali, che dovranno avere continuità per garantire il fabbisogno energetico nazionale, possono essere dismesse. È un atteggiamento schizofrenico, nato da un errore a cui si è cercato di porre rimedio con una delega ministeriale.

Il provvedimento conferisce deleghe incomprensibili che non tengono conto dei fatti e della realtà. Con gli emendamenti proposti da tutta l'opposizione poniamo il tema dell'assunzione di responsabilità, proponendo il ripristino, alla prima parte del comma 1, del testo originario approvato dal Senato. La seconda parte ci sembra invece opportuna perché con essa si delega al territorio il compito di stabilire quando le centrali possano essere messe in discussione ed eventualmente chiuse.

Chiediamo al Governo e alla maggioranza di fare altrettanto sforzo e di comportarsi secondo buon senso. Esiste la possibilità, c'è il tempo per ritrasmettere alla Camera il decreto facendo il proprio dovere, senza coprire un errore con atteggiamenti ambientalisti che nulla hanno a che vedere con i bisogni del territorio, che non possono essere disattesi.

Il primo dovere è di chiudere una partita che dura da tredici anni e che comunque vede da almeno trenta anni un territorio compromesso per quanto riguarda le centrali termoelettriche di Porto Tolle (che è quella del collegio dove sono stato eletto) e di Polesine Camerini, in provincia di Rovigo.

Credo che le aspettative siano grandi, qualunque sia la scelta del combustibile che verrà usato per l'ambientalizzazione della centrale. Due sono le certezze che avvicinano e accomunano le forze politiche del territorio: la centrale deve essere ambientalizzata nel più breve tempo

possibile e chiusa in tempi certi. La centrale di Porto Tolle è stata costruita all'interno del Parco del delta del Po e quindi non ha futuro. A noi sembra che l'ambientalizzazione sia un fatto doveroso; è necessario stabilire i tempi entro i quali procedere alla chiusura e alla costruzione di nuove centrali (delegando questo aspetto agli enti locali), in modo da garantire il fabbisogno energetico nazionale.

Il decreto al nostro esame non coglie questa esigenza – se non in parte – e non offre le certezze che chiediamo. Ciò nonostante, le modifiche apportate alla Camera affidano una delega totale al Governo, peggiorando ulteriormente il testo esaminato al Senato.

Chiediamo dunque di ripristinare, attraverso l'accoglimento degli emendamenti presentati, il comma 1 dell'articolo 1, già approvato dal Senato, garantendo il mantenimento della seconda parte emendata dalla Camera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il collega intervenuto prima di me ha già affermato che quello al nostro esame è un decreto nato male e vissuto peggio.

Pochi giorni fa abbiamo contestato duramente la logica di un provvedimento che manteneva in vita, senza ulteriori interventi di ambientalizzazione – uso questo termine per una più ampia comprensione – tre centrali che, a distanza di tredici anni dalle norme emanate nel 1990, continuano, senza alcun miglioramento della qualità delle emissioni, ad inquinare il territorio dove sono collocate e le popolazioni ivi residenti.

Abbiamo contestato questo decreto-legge perché in realtà prevedeva una prosecuzione dell'attività delle tre centrali facendo venir meno il riferimento al provvedimento del 1990 sopra citato. La proroga dell'attività in tal modo era limitata alla semplice riduzione – bontà loro! – delle quantità di emissioni che ciascuna di esse produceva. Dico «bontà loro» perché il riferimento non era più alle norme emesse con un decreto dal Ministero dell'ambiente in data 12 luglio 1990.

Dunque – ripeto – abbiamo duramente contestato quel provvedimento per i motivi esposti e abbiamo sostenuto in quella circostanza che avremmo anche riconosciuto la necessità di proporre una proroga purché la riduzione, ai sensi del citato decreto del Ministro dell'ambiente, fosse il traguardo o comunque il riferimento nei confronti del quale la proroga veniva esercitata.

Così non è stato e di questo francamente mi dolgo. Molto spesso sembra che queste norme non siano scritte da persone che hanno a cuore l'interesse generale del Paese, bensì sotto dettatura da parte delle società che gestiscono questi impianti. Non a caso, al di fuori delle Aule delle Commissioni nelle quali le norme vengono discusse, stazionano, durante l'attività delle medesime, i funzionari e i lobbisti delle società interessate.

E allora io mi rivolgo a lei, signor Presidente, proprio per evitare che ci sia questo tipo di partecipazione impropria alle attività del Parlamento,

che certamente può incontrare nella sua sovranità tutti coloro che sono interessati, ma – come è impedito ai miei collaboratori di avvicinarsi all'Aula quando l'attività parlamentare è in corso – credo debba essere parimenti impedito ai lobbisti di stazionare al di fuori delle Commissioni e nel piccolo Transatlantico adiacente all'Aula, proprio per evitare indebite pressioni sull'attività del Parlamento; proprio per evitare, Presidente, che le norme, come è successo in questo caso, siano scritte o dettate da quelle persone. Io credo che dobbiamo rivendicare il nostro ruolo perché lo stiamo esercitando nell'interesse dei cittadini che ci hanno eletto, per fare delle buone leggi per il nostro Paese, non delle buone leggi per gli interessi di qualcuno, come purtroppo sta succedendo.

E allora, signor Presidente, a nostro avviso, questo provvedimento è stato ulteriormente peggiorato nell'altro ramo del Parlamento. Il fatto che abbiamo oggi l'opportunità di intervenire nuovamente e di correggere quegli errori mi sembra un'occasione da non perdere. A questo proposito, comportandoci come un'opposizione responsabile, pur non condividendo i testi che sono usciti da questo ramo del Parlamento la scorsa settimana, noi abbiamo presentato due emendamenti che ripristinano quanto meno quel testo, evitando quindi di aprire un contenzioso sull'intero provvedimento, proprio per far sì che questo almeno sia reso meno peggiore – passatemi l'espressione – da quello uscito dall'altro ramo del Parlamento. Quindi, il nostro è un atteggiamento assolutamente responsabile.

Non cambia il nostro giudizio nei confronti di questo decreto, non cambia la nostra valutazione che riguarda, ad esempio, la scomparsa delle norme migliorative per la situazione di Brindisi, avvenuta nell'indifferenza di tutti i colleghi della Camera. Eppure era un'operazione assai significativa di miglioramento delle emissioni, perché si trattava di trasformare quella centrale in centrale a ciclo combinato, certamente meno inquinante della centrale che – ahimè! – funziona in questo istante.

Il primo dei nostri emendamenti – l'1.102 – si propone di sostituire il primo periodo del comma 1, ripristinando quindi il testo approvato da questo ramo del Parlamento; intende sopprimere, inoltre, il comma 1-*bis*, quello che concede al Ministro per le attività produttive, attraverso un proprio decreto, di stabilire in che modo queste centrali possono continuare ad inquinare e ad ammorbare i polmoni dei cittadini e l'ambiente nel quale si trovano a tempo indefinito.

Noi riteniamo che questo non possa essere nelle disponibilità di un Ministro, perché il Ministro deve cercare di confrontarsi con gli obiettivi di tutela della salute e di tutela dell'ambiente che sono sanciti dalla nostra stessa Costituzione, ed è per questo che riteniamo sia improprio affidare a un Ministro di interpretare queste esigenze, senza neanche un passaggio in Parlamento.

Infine, con l'emendamento 1.105 proponiamo – rilevo che il collega Specchia ha presentato due emendamenti analoghi – il ripristino del comma relativo alla centrale di Brindisi e la sua trasformazione in centrale a ciclo combinato. Quindi, la nostra è un'opposizione responsabile e, nello stesso tempo, ferma nel proprio giudizio.

A questo punto signor Presidente, vorrei comprendere che fine farà questo provvedimento. Noi ieri avremmo accettato di buon grado – tant'è vero che abbiamo proposto, limitando anche il numero degli emendamenti, di accelerare al massimo il tempo dell'esame – che questo provvedimento venisse modificato in Commissione, in modo tale che nella giornata di ieri, in pochissimi minuti, si potesse concludere l'*iter* del provvedimento in quella sede e oggi in Aula.

Dunque, noi vorremmo conoscere la fine che farà questo provvedimento. Ma soprattutto ci stiamo battendo – e qui concludo, signor Presidente – perché, a differenza di un emendamento presentato dai colleghi della Lega, venga mantenuta la seconda parte del comma 1 dell'articolo 1, quella che prevede la partecipazione della Conferenza permanente fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome nella valutazione del piano di utilizzo delle tre centrali di cui stiamo parlando.

D'altronde, l'articolo 117 della Costituzione stabilisce poteri concorrenti riguardo ai problemi energetici del nostro Paese e quindi noi siamo particolarmente impegnati affinché questo comma 2 resti, proprio perché riteniamo che la Conferenza unificata debba potersi esprimere sul piano di utilizzazione di queste centrali da parte del Governo.

Richiamiamo quindi il Governo, i relatori e la stessa maggioranza a rispettare il dettato costituzionale, anche perché, pensando ad esempio al Veneto, so che lì c'è una forte opposizione a talune proposte di modifica del modo in cui funziona la centrale di Porto Tolle; opposizione che noi approviamo e sosteniamo nonostante la differenza di posizione politica tra noi e chi sta governando quella Regione.

Riteniamo che si debba tenere conto, anche in fase di definizione del piano di utilizzo, di quello che la Regione dice; qualora questa parte di disposizione scomparisse, si perderebbe un ruolo fondamentale delle Regioni, che invece in questo caso la Costituzione prevede ci sia e che noi riteniamo necessario, perché tramite le Regioni si realizza poi un diretto contatto con i cittadini del posto, che sanno qual è il destino al quale vogliono essere consegnati.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stanisci. Ne ha facoltà.

STANISCI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi sarei aspettata, da parte del Governo, maggiore coerenza e serietà di fronte ad un problema così importante per il presente e, soprattutto, per il futuro delle popolazioni che da ben tredici anni subiscono emissioni, oltre i limiti stabiliti dalla norma, come quelle della centrale di Brindisi.

Voglio ricordare che, in virtù del decreto ministeriale del 1990, le imprese elettriche avrebbero dovuto adeguare gli impianti, tenendo conto delle prescrizioni in esso contenute. Così invece non è stato e, come certamente saprete, le imprese non hanno mai adeguato gli impianti, con gravi conseguenze per la salute dei cittadini.

Quanto è avvenuto alla Camera dei deputati dimostra come si voglia riaffermare la volontà di lasciare l'esistente così com'è e continuare ad inquinare senza precauzione alcuna.

In particolare, per la centrale di Brindisi solo la trasformazione dell'impianto a metano potrà garantire livelli di emissioni che potrebbero essere sostenibili dall'ambiente e dalla salute dei cittadini, anche se rispetto a quanto stabilito nella convenzione del 1996, che prevedeva la sua chiusura alla data del 2004, rappresenta comunque un fattore negativo per il territorio. Il Governo però ha deciso che è più importante produrre energia a qualsiasi costo, anziché salvaguardare la salute dei cittadini.

Sul provvedimento noi Democratici di Sinistra avevamo già espresso una contrarietà, che oggi è ancora più accresciuta perché rimane una grave incertezza sul futuro dell'ambiente e sull'uso di impianti non in regola. Infatti, il decreto, così come è stato modificato alla Camera, ci dà ulteriormente ragione.

Eppure noi, nonostante la contrarietà espressa, ci siamo sforzati, nell'ambito della discussione svoltasi in Senato, di indicare al Governo una strada percorribile di riduzione del danno, proponendo dispositivi di contenimento dei fattori di inquinamento con l'uso di combustibili meno inquinanti e tecnologie più idonee a garantire la protezione dell'ambiente.

Abbiamo cercato di contemperare le diverse esigenze, compresa quella dei disagi di natura tecnica dovuti ai tempi di realizzazione degli adeguamenti impiantistici. Neanche questo atteggiamento responsabile è stato preso in considerazione dal Governo e dalla sua maggioranza che, tra l'altro, hanno sconfessato il loro stesso decreto.

Non si è inciso sull'uso dei combustibili, nè sulla salvaguardia dell'ambiente. Si è data solo la possibilità alla centrale di continuare a produrre energia senza alcuna scadenza, prescrizione o regola certa.

È questa la politica ambientale del Governo? Ha vinto l'interesse alla produzione, che ha annullato il diritto alla salvaguardia ambientale. Brindisi rappresenta, in questa vicenda, il caso più emblematico: dopo anni di discussione, di iniziative, di provvedimenti amministrativi, di convenzioni, finalmente questo ramo del Parlamento, da destra a sinistra, metteva un punto fermo e finalizzava la proroga a produrre energia per la centrale di Brindisi Nord alla riconversione dell'impianto a ciclo combinato.

L'altro ramo del Parlamento ha però soppresso con sospetta tempestività quanto il Senato aveva stabilito. Un'ambiguità evidente e palese ha improntato la votazione, avvenuta in un'assoluta confusione. Infatti, la maggioranza della Camera ha votato contro la decisione espressa dalla maggioranza del Senato, sconfessandola. Il Governo, che ha condiviso quel voto al Senato, ha contemporaneamente condiviso il voto della Camera, che sancisce l'esatto contrario. L'emendamento di soppressione è presentato da un parlamentare di maggioranza che non è rappresentante del territorio di Brindisi e che non credo volesse rappresentare gli interessi di quell'area geografica.

Mi permetto ancora di chiedere quali altri interessi rappresenta il Governo e perché non li rende palesi. Il Governo, fin dall'inizio dell'*iter* del

decreto, aveva intenzione di consentire alla Edipower l'uso del carbone? Le carte ora sono scoperte. Il Governo ha detto sì a quanti in tutti questi anni hanno voluto a Brindisi il carbone e a quanti, sempre gli stessi, non hanno voluto la riconversione della centrale a ciclo combinato, cioè a metano, perché si dice meno conveniente.

Questa vicenda è tanto più triste in quanto sottolinea la prepotenza e il potere di alcuni e la debolezza di altri. Nella partita tra occupazione e salute vince solo la prepotenza e la debolezza di chi non ha difeso a denti stretti le istanze di un territorio. Troppi i distratti, gli indifferenti, in questa vicenda che spero abbia un altro epilogo, sicuramente meno ambiguo e che tuteli di più un territorio che non merita un ulteriore aggravio delle attuali condizioni ambientali.

Nei prossimi anni Brindisi si troverà nella condizione di fornire energia elettrica e gas metano per il fabbisogno di gran parte del territorio nazionale. L'impossibilità di utilizzare il metano nella centrale in questione, per la mancata trasformazione a ciclo combinato, sarebbe, per questo, assurda e insostenibile. La società proprietaria dell'impianto asserisce, in un comunicato stampa, che il progetto complessivo della centrale prevede la realizzazione, accanto all'impianto esistente, di un nucleo produttivo basato su due turbine a gas a ciclo combinato, alimentato a metano.

Se è così, perché tutti concorrono a che ciò che si afferma non si trasformi in norma? Cosa significa «accanto all'impianto esistente»? Che se ne farà un altro? Il Governo è in grado di darci risposte e di condividere le nostre stesse preoccupazioni? Se così è, faccia in modo di correggersi e di convincere la sua maggioranza a ripristinare il vecchio testo. Se così non è, il Governo disconoscerà quanto disposto da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1999, che stabiliva la riconversione a metano della centrale di Brindisi Nord, dall'autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'industria e da un parere di compatibilità ambientale rilasciato dal Ministero dell'ambiente.

Sottosegretario Dell'Elce, c'è ancora tempo per modificare il testo. In tanti anni ho visto approvare in Parlamento provvedimenti in poche ore: se c'è la volontà, si può fare.

Le dichiaro anche la mia disponibilità a riformulare l'emendamento 1.105, purché si conservi l'ossatura dell'impianto a ciclo combinato, garantendo all'impresa il tempo tecnico per realizzarlo. Per questo chiedo a lei, Sottosegretario, un atto di coraggio. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Del Turco).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallone. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, ciò che avevamo previsto, nel volgere di poche settimane, si sta verificando. La proroga concessa dall'Esecutivo ai proprietari delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, San Filippo del Mela e Brindisi Nord, che continuano a funzionare anche in condizioni di nocività

ambientale, crea un pericoloso precedente in forza del quale i Governi potranno ancora ricorrere.

L'argomentazione della sicurezza nazionale e del paventato pericolo di *black out* potranno infatti giustificare in futuro nuove proroghe in soccorso di centrali che non sono a norma, pericolo che viene utilizzato a seconda degli interessi.

Signor Presidente, ci troviamo in una situazione quantomeno incredibile. Il testo licenziato, cui i relatori si rifacevano anche la scorsa volta, recita in premessa come segue: «Tenuto conto delle necessità manifestate dal Gestore della rete di trasmissione nazionale in ordine alla opportunità di mantenere in servizio le centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela, al fine di evitare il pericolo di ripetute interruzioni della fornitura di energia elettrica».

Quel contenuto viene in sostanza modificato. Non esiste più questa preoccupazione e necessità e si dice invece: «Il Gestore della rete di trasmissione nazionale colloca le centrali termoelettriche... nella riserva strategica e definisce un piano di utilizzazione che preveda il ricorso ad esse solo in casi eccezionali per evitare soluzioni di continuità nella copertura del fabbisogno energetico».

Allora delle due l'una: o queste centrali servivano – come si dice nella premessa – ed allora era opportuno in qualche maniera dare la possibilità ... *(Brusìo in Aula).* Chiedo scusa, ma non riesco ad intervenire.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori di diminuire il brusìo in Aula.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Come dicevo, se le tre centrali sono necessarie, allora va bene il testo della premessa; se invece le centrali non servono, stando alla richiamata disposizione del decreto-legge al nostro esame, si devono chiudere, mettere in ordine e poi riaprire. Questo è quanto a tutti noi pare di capire. Tuttavia, la ritengo una furberia per cercare di risolvere un problema al fine di dare una risposta ai privati.

In occasione del recente dibattito in Senato, noi della Margherita denunciammo che si trattata di un «pannicello caldo», che mancava la volontà politica da parte della maggioranza di migliorare il disegno di legge; che eravamo sotto ricatto occupazionale ed energetico e che un Governo non può e non deve sottostare a tali ricatti.

La dimostrazione di tutto ciò, signor Presidente, sta nel fatto che quest'Aula, pur con la nostra contrarietà, ha licenziato un testo che imponeva alcuni obblighi in capo ai gestori delle centrali, ma nell'altro ramo del Parlamento il Governo, con proprio emendamento, ha abrogato di fatto tale volontà. Mi riferisco alla proposta avanzata dal collega senatore Specchia che prevedeva, per l'impianto di Brindisi Nord, la trasformazione dello stesso a ciclo combinato.

Quali interessi hanno spinto la maggioranza a votare contro tale modifica? Gli interessi nazionali? Quelli della popolazione brindisina o quelli di impatto ambientale? No, signor Presidente. Ciò che si è voluto salvaguardare sono gli interessi particolari della proprietà, che in questo

modo può continuare a gestire un'obsoleta centrale alimentata a carbone. Non vorremmo lanciare grida manzoniane quando in quelle realtà scopriremo esponenziali aumenti di patologie tumorali o quando l'ecosistema sarà compromesso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là delle diverse posizioni politiche, non credo che il Parlamento possa accettare passivamente tali condizioni.

Ci troviamo di fronte ad una situazione in cui il gestore nazionale, dopo aver pagato l'acquisto delle centrali di cui stiamo discutendo, fatica a tirare fuori i soldi per la loro ambientalizzazione e chiede altro tempo, che poi gli viene concesso.

Siamo veramente sicuri che la ENEL S.p.a o la Edipower S.p.a manterranno gli impegni e provvederanno entro i termini prescritti dalla norma ad intervenire sulle centrali? Oppure rischiamo di trovarci a dover decretare d'urgenza nuove proroghe?

Gli interventi necessari per adeguare le tre centrali termoelettriche alle linee guida del decreto del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990 non sono questione di poco conto: a Porto Tolle non è stata ancora ultimata l'ambientalizzazione, San Filippo del Mela non è stata adeguata alla normativa regionale e a Brindisi Nord non è ancora completa la trasformazione della centrale a ciclo combinato.

A questo si aggiunga che la politica di liberalizzazione e privatizzazione del mercato elettrico è già da qualche tempo in aperta crisi: a fronte di un fabbisogno in continua e costante crescita (secondo i dati ufficiali dell'ENEL, il consumo elettrico nel 2002 ha raggiunto i 310,3 miliardi di chilowattora, con un incremento sull'anno precedente pari all'1,8 per cento), si sono ridimensionati i centri di ricerca, si sono ridotti gli investimenti sull'ambientalizzazione delle centrali e si è investito invece sugli «affari nella telefonia».

Pur nel rispetto delle scelte industriali di una società privata qual è oggi l'ENEL, e pur senza gridare allo scandalo di fronte alla logica del profitto, va tuttavia rilevato che in un comparto strategico come l'approvvigionamento elettrico il nostro Paese continua a rifornirsi all'estero, finendo con il ridimensionare fortemente l'apparato industriale nazionale.

Oggi rischiamo di trasformare il sesto Paese più industrializzato del mondo in un mero mercato di consumatori elettrici, ove risorse finanziarie assolutamente inadeguate e del tutto insufficienti vengono destinate alla ricerca e all'investimento di fonti rinnovabili ed ecocompatibili e allo stesso risparmio energetico.

Nel corso di dodici anni e mezzo, i vari proprietari di queste tre centrali avrebbero dovuto adeguare gli impianti al predetto decreto ministeriale, cosa che non è avvenuta, e oggi il Governo è costretto, con questo provvedimento, a smentire se stesso e a decretare una gravissima battuta d'arresto alle linee guida stabilite nel 1990, vale a dire ad una politica attenta alle problematiche ambientali e alla salvaguardia della salute dei cittadini.

Tale battuta d'arresto è, se possibile, ancora più grave, in quanto rappresenta il segnale di un cedimento del Governo di fronte all'atteggiamento ricattatorio della proprietà. La società Edipower, proprietaria della centrale di Brindisi Nord, ha infatti esplicitamente minacciato di licenziare numerosi addetti qualora non le sia consentito di proseguire l'esercizio dell'impianto oltre il 1º gennaio 2003. Come se il ricorso agli eventuali licenziamenti fosse imputabile alla normativa ambientale e non, piuttosto, alla sua mancata applicazione!

Concludendo, non possiamo non rilevare l'estrema confusione di questo Governo, che da una parte chiede al Parlamento di conferirgli un'ampia delega in materia ambientale e dall'altra sospende le norme vigenti in quella stessa materia, proprio attraverso la decretazione d'urgenza; da un lato cade nel ricatto energetico ed occupazionale dei proprietari delle centrali termoelettriche e dall'altro si illude che con questo provvedimento «salvi capra e cavoli», quando invece non solo crea un pericoloso precedente, ma infligge un danno alla salute e all'ambiente.

La Margherita chiede di ritornare al testo licenziato da quest'Aula per ristabilire, quanto meno, una sia pur minima garanzia contro la dissennata esposizione delle popolazioni coinvolte ad una situazione di nocività ambientale. Certo, meglio sarebbe, signor Presidente, riscrivere *ex novo* questo provvedimento. Purtroppo siamo consapevoli che tale proposta sarebbe di eccessivo buonsenso per essere accolta da questo Governo debole e confuso! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G1.

Il senatore Specchia ha facoltà di parlare.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, signor sottosegretario Dell'Elce, onorevoli colleghi, nel corso del precedente esame del provvedimento qui in Senato ho già avuto modo di dire che apprezzavo il decreto-legge del Governo, perché per la prima volta si imponeva con legge ad alcune centrali in particolare di adeguarsi alla normativa europea e italiana in materia di emissioni in atmosfera.

Cari colleghi tutti – ma in questo caso cari colleghi del centro-sinistra – le centrali, che da anni sono fuori legge, lo erano anche quando avevamo un Ministro dell'ambiente verde e quindi, almeno in quel caso, avremmo dovuto essere più tutelati o quantomeno avrebbero dovuto esserlo le popolazioni.

Conosco bene la vicenda della centrale di Brindisi Nord. La verità è che in questi ultimi dieci anni, per quanto riguarda le tre centrali, vi è stata una serie di proroghe e di accordi, di conferenze di servizio, di convenzioni addirittura non rispettate e queste centrali non sono mai state adeguate, né è stato portato a termine, per alcune, il processo di trasformazione.

Vi è quindi una situazione complessiva di grave inquinamento ereditata da questo Governo e da questa maggioranza. È bene che ciò sia ricor-

dato e sottolineato, perché è troppo facile non fare il proprio dovere per tanti anni e poi pretendere che chi arriva dopo risolva i problemi con la bacchetta magica.

Questo Governo, come ho detto, si è posto di fronte al problema in maniera seria e concreta, e ha previsto un piano di gestione per le tre centrali fatto in modo che le stesse potessero adeguarsi alla normativa.

A questo punto apro una parentesi e chiedo al Governo, visto che il mese di tempo entro il quale i titolari delle tre centrali avrebbero dovuto presentare il piano di gestione è già decorso, se gli risulti che ciò sia avvenuto; vorrei ricevere un «sì» o un «no», perché anche questo aspetto è importante. Il decreto-legge, infatti, prevede che ciò avvenga entro un mese dall'entrata in vigore del decreto-legge medesimo. Dal 23 dicembre ad oggi sono passati quasi due mesi e dunque i titolari delle tre centrali avrebbero già dovuto presentare tale piano di gestione.

Chiudendo tale parentesi, osservo che qui al Senato il provvedimento aveva avuto un corso positivo perché tra l'altro, per quanto riguarda in maniera specifica Brindisi, era stato introdotto per legge il vincolo della trasformazione a ciclo combinato ed erano anche state introdotte modifiche per dare alla Conferenza Stato-Regioni un ruolo che, invece, prima non era previsto.

È accaduto poi che alla Camera il provvedimento sia stato «stravolto». Voglio ricordare a tutti che la colpa non è del Governo, almeno per un emendamento, ma è soprattutto ascrivibile ad una sorta di «impazzimento collettivo» che talvolta interessa il Parlamento, dovuto alla confusione che si crea e alle spinte localistiche.

Alla Camera è infatti accaduto che quella modifica conseguente ad un emendamento, presentato – ahimè – da un deputato di Alleanza Nazionale della zona di Porto Tolle per cui adesso si prevede la messa in riserva strategica delle tre centrali, quindi con nessuna convenienza da parte dei proprietari ad «ambientalizzare» le stesse (i proprietari hanno infatti dichiarato che, così stando le cose, le dismetteranno), era stata approvata da una parte della maggioranza, ma anche da tutta l'opposizione.

È veramente strano che la stessa maggioranza e la stessa opposizione presentino ora emendamenti per annullare quella modifica che hanno approvato alla Camera. Questo accade perché – vivaddio! – tutti si sono resi conto che senza quelle tre centrali in Italia si verificherebbe un *black out* colossale con conseguenze negative per tutti, cittadini, industrie, attività produttive e quant'altro.

Dalle affermazioni del presidente Pontone ed anche del Governo, mi risulta che il decreto-legge sarà modificato con l'approvazione degli emendamenti presentati dalla Lega e da altri colleghi del centro-sinistra, per ripristinare all'articolo 1 il testo licenziato dal Senato.

So anche che alla Camera, per quanto riguarda la centrale di Brindisi Nord, stranamente si è votato contro la modifica proposta dalla collega Stanisci e da me qui in Senato, con un voto trasversale, con solo cinque tra astenuti e contrari (anche se i colleghi del centro-sinistra alla Camera

hanno detto di essersi sbagliati, ma lo hanno fatto dopo che qualcuno, magari, gli aveva telefonato per chiedere loro cosa avevano combinato).

La verità – ed è un richiamo che faccio a tutti, ma soprattutto a me stesso – è che spesso nei due rami del Parlamento esaminiamo i provvedimenti in fretta, con superficialità e le conseguenze sono quelle che constatiamo oggi.

Mi risulta che anche questa modifica concernente la centrale di Brindisi Nord sarà reintrodotta, magari in maniera diversa, qui al Senato e la cosa mi fa piacere. Voglio chiarire infatti che a me non interessa il particolare, ma che la centrale funzioni inquinando il meno possibile, e che quindi si proceda a ciclo combinato, così come previsto dalle intese e dagli accordi e dai decreti del Ministro dell'industria e del Ministro delle attività produttive.Sono certo che questo avverrà; vedremo se si farà in tempo a convertire il decreto domani alla Camera o se lo stesso decadrà.

Proprio alla luce di questo interrogativo insisto con il Governo e con i colleghi sull'approvazione dell'ordine del giorno delle Commissioni riunite, che sostanzialmente ricalca l'ordine del giorno G1 da me presentato, che ritiro. Chiedo al Governo di accogliere tale ordine del giorno e di esprimere la sua opinione soprattutto sulla richiesta di convocazione di una Conferenza di servizi tra tutte le parti interessate.

Interpretando anche l'opinione e la volontà della collega Stanisci, chiedo al Presidente della Commissione industria che l'impegno assunto ieri in Commissione di chiamare l'ENEL a riferire sulla centrale di Brindisi Sud, circa i combustibili da utilizzare, sia mantenuto. Avevo inserito tale richiesta nell'ordine del giorno da me presentato; ho eliminato questa parte volentieri, su richiesta della collega Stanisci, proprio perché il presidente Pontone ha assunto questo impegno.

Dopo questa affermazione, rinviando al successivo intervento del collega Semeraro, preannuncio la posizione favorevole di Alleanza Nazionale, se saranno apportate tutte queste modifiche.

Concludo con una «chicca». Dobbiamo fare presto nell'ambientalizzare queste centrali, perché il 7 febbraio ultimo scorso, con riferimento specifico a quella di Brindisi Nord – ma il discorso riguarderà nel prossimo futuro anche le altre centrali – la Commissione europea ha scritto al nostro rappresentante perché il Governo italiano riferisca sulla presentazione del piano di gestione da parte della centrale di Brindisi Nord e fornisca notizie sulla situazione attuale, sul grado di inquinamento e così via.

Le nostre centrali, purtroppo, sono già conosciute in senso negativo a livello europeo; cerchiamo di fare qualcosa in più per ambientalizzarle, per metterle a norma. In questo senso siamo disponibili alla più totale collaborazione. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Rilevo che il senatore Specchia, nel corso del suo dettagliato intervento, ha chiesto al Governo se i titolari delle due centrali hanno visitato i siti in questione e ha rivolto specifiche domande ai relatori.

È iscritto a parlare il senatore Chiusoli. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi limiterò a qualche considerazione per rendere evidenti le incongruenze e le assurdità legislative che accompagnano il disegno di legge. È un provvedimento che giudichiamo pessimo e che corona una serie di iniziative assolutamente negative, sia per la nostra politica ambientale, sia per la nostra politica energetica.

In sintesi, i limiti in materia di emissioni inquinanti erano stati fissati 13 anni or sono e il relativo adeguamento doveva giungere a compimento il 31 dicembre 2002. I tre impianti di cui parliamo non si sono adeguati punto e a capo, e non per colpa delle amministrazioni locali, come il Governo ha dichiarato anche alla Camera, bensì per la mancata volontà dei gestori delle centrali, i quali hanno pensato evidentemente ad un doppio e potentissimo ricatto: da un lato, nei confronti del Governo, con la minaccia che una chiusura della centrale di Porto Tolle potesse far spegnere le luci da Venezia ad Ancona, e dall'altro nei confronti delle comunità locali, che rischiano di vedere centinaia di posti di lavoro seriamente compromessi.

In questa situazione il Governo non trova nulla di meglio da fare che dare vita ad un provvedimento su misura, con norme per i casi specifici, per di più con deroghe e proroghe assolutamente indefinite.

In questa situazione il nostro atteggiamento era ed è negativo, ma questo al Governo non bastava e allora, alla Camera, si è dato vita ad un pasticcio legislativo ulteriore: di fronte ad un emendamento di maggioranza che cambiava sostanzialmente il contenuto del decreto, e in relazione al quale l'opposizione non poteva perdere l'occasione di dimostrare l'evidente sfaldamento della maggioranza stessa e la conseguente incapacità del Governo a gestirla, si è innovato il processo legislativo, creando un problema di sostanza e di procedura assai delicato.

Nel nostro sistema parlamentare è sempre possibile modificare le leggi – si spera dopo qualche tempo, anche se poco – ed è certo che un ramo del Parlamento può modificare e correggere gli errori dell'altro. Così si sarebbe potuto correttamente procedere anche in questa occasione; invece, nel corso dell'esame del medesimo provvedimento alla Camera, si è proceduto tramite l'approvazione di un emendamento, successivo alla prima proposta di modifica approvata, che costituisce una presunta interpretazione autentica della stessa. Insomma, come un cuoco pasticcione che di fronte ad un ingrediente sbagliato, finito per distrazione nella ricetta, tenta di correggere il piatto aggiungendone un altro, anch'esso estraneo, per neutralizzare il primo; non è stato trovato un rimedio, ma commesso un errore doppio, all'ennesima potenza.

Nella sostanza, si tratta di un problema delicato dal punto di vista del principio. Che io ricordi non si era mai assistito alla correzione sostanziale di una decisione assunta soltanto pochi minuti prima, all'interno dello stesso testo. Insomma, siamo in presenza di un intruglio legislativo politicamente indecoroso. E dal momento che siamo inguaribilmente guidati da un alto senso delle istituzioni, l'Ulivo ha presentato in Commissione e in Aula il minimo degli emendamenti necessari per rendere soltanto «potabile» un testo che assolutamente non condividiamo. Ma dal voto in

Commissione abbiamo capito che c'è – o meglio c'era – una parte della maggioranza che riteneva il testo blindato per paura che un nuovo, veloce, passaggio alla Camera – certamente possibile – potesse essere foriero di nuovi sbandamenti della maggioranza.

Un'ora fa il colpo di scena: il presidente Pontone, novello Saulo sulla via di Damasco, anzi di Porto Tolle, d'accordo con il Governo, accetta oggi ciò che in Commissione ieri ha fatto respingere: con una maggioranza spaccata, quindici voti a favore e tredici contro, sono stati respinti tutti gli emendamenti presentati. Bene, anzi male, il Governo è in completo stato confusionale.

Sin da ora desidero richiamare a futura memoria che tra i diversi emendamenti correttivi soltanto l'1.102 corrisponde ad un corretto ripristino del decreto; esso mantiene le previsioni temporali di utilizzo delle centrali (che è la questione decisiva per le comunità locali) e prevede il parere della Conferenza Stato-Regioni.

Siamo certi che la Lega Nord, tanto sensibile alle esigenze delle realtà locali, converrà su questo argomento.Riassumendo, eravamo e siamo contrari al merito del provvedimento. È stato distorto il metodo corretto, creando un nuovo, stravolgente, precedente.

Chiedo ai tanti colleghi responsabilmente autonomi della maggioranza un atteggiamento parlamentare in grado di far ripristinare una correttezza sostanziale calpestata alla Camera dei deputati. Sarebbe un gesto di grande dignità da parte del Senato della Repubblica che farebbe onore al Parlamento. Spero che lo si possa fare tutti assieme. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Crema).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Novi.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, desidero ricordare alle opposizioni che questo Governo è in carica solo da un anno e mezzo mentre il problema di queste tre centrali risale a tredici anni fa. È trascorso tutto questo periodo senza che si sia provveduto ad un adeguamento delle tre centrali.

Inoltre, ricordo che la centrale termoelettrica di Brindisi Nord era di proprietà dell'ENEL e pertanto, senatrice Stanisci, le responsabilità sono sedimentate nel passato. Esse devono essere fatte risalire al signor Chicco Testa, per quanto riguarda l'ENEL, e all'attuale capogruppo della Margherita, Bordon, per quanto attiene al Ministero dell'ambiente.

In sostanza, in passato non è stata dimostrata alcuna sensibilità verso questa problematica; né tanto meno si può dire che il Governo e l'ENEL abbiano dato ascolto alle denunce del senatore Specchia quando negli anni passati lanciava segnali di allarme per la situazione di degrado ambientale collegata alla centrale di Brindisi Nord.

Pertanto, recitare oggi la parte degli indignati qui in Aula mi sembra davvero eccessivo. Non stiamo partecipando ad un girotondo nel corso del quale si può affermare di tutto e di più. Ci troviamo in Aula a discutere di una questione di grande importanza e rilievo strategico per il rifornimento

di energia del Paese. Di conseguenza la chiusura di queste tre centrali avrebbe serie ripercussioni per il rifornimento di energia che si rivelerebbe esiziale non solo per l'apparato produttivo, ma per la stessa vita del Paese. Ricordiamo, ad esempio, l'importanza della centrale di Porto Tolle per quanto riguarda il Nord e della stessa centrale di Brindisi per quanto riguarda il Sud.

Vorrei poi far presente che qui nessuno scrive le norme sotto dettatura di lobbisti che si aggirerebbero per il Parlamento. Io tutti questi lobbisti, perlomeno per quanto riguarda la Commissione ambiente, non li ho visti e penso che non li abbiano visti nemmeno i colleghi della Commissione. Quindi, mi risulta incomprensibile questa azione di denuncia, caro Sauro Turroni, da parte sua sui lobbisti che verrebbero qui a dettarci quello che dobbiamo fare.

Per quanto riguarda ancora l'impianto di Brindisi, la sua trasformazione in impianto a metano sarebbe dovuta avvenire già da qualche anno, ma non è avvenuta e i rinvii si susseguono. Ora, dovete dare atto che, con uno spirito *bipartisan* nel corso del lavoro delle due Commissioni congiunte, sia il senatore Specchia che la senatrice Stanisci hanno presentato emendamenti che il relatore ed il Governo hanno recepito. Quindi il lavoro si è svolto, per quanto riguarda il Senato, in un percorso di grande chiarezza, coerenza e linearità.

Altrove ci sono stati sussulti di irrazionalità e di incomprensibile fondamentalismo ambientalista. Infatti, per quanto riguarda il rientro nella riserva strategica delle tre centrali, la modifica è avvenuta in base all'approvazione di un emendamento che ha visto favorevoli una parte della maggioranza e tutta l'opposizione, che evidentemente non si rendevano nemmeno conto dei problemi e della situazione di vera e propria emergenza energetica che si sarebbe venuta a creare nel Paese.

Quindi, per quanto riguarda le questioni di sopravvivenza energetica del Paese e delle tre centrali, io penso che dovremmo uscire da questo clima di contrapposizione, di polemica esacerbata, e confrontarci con grande schiettezza e lealtà. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pontone se desidera a sua volta intervenire in replica.

PONTONE, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il senatore Specchia mi aveva posto una domanda, e quindi vorrei rispondergli. Senatore, i termini temporali sono stati rispettati. I proprietari hanno presentato il piano di gestione entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge. I piani di gestione sono ora all'esame dei Ministeri, delle Regioni e degli enti locali competenti.

Apprezzo anche l'apertura della senatrice Stanisci, a cui voglio ricordare che io sono coraggioso: lei mi invitava ad esserlo, ed io lo sono. Non mi spavento di niente, non mi posso neanche spaventare di questo. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Moncada e Pontone).*

PRESIDENTE. Do ora lettura dei pareri espressi dalla 5a e dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, precedentemente illustrati.

Ricordo che il senatore Specchia ha ritirato l'ordine del giorno G1. Rimane pertanto l'ordine del giorno G2, presentato dalle Commissioni riunite.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale ordine del giorno.

NOVI, *relatore*. Parere ovviamente favorevole.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno G2 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, una brevissima illustrazione dell'emendamento 1.101, anche perché gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto ne hanno illustrato il contenuto.

In pratica, la proposta avanzata dalla Lega è di ripristinare il testo licenziato dal Senato in prima lettura, nonché di sopprimere l'inciso costituito dal comma 1-*bis*.

TURRONI *(Verdi-U)*. Do per illustrato l'emendamento 1.102, signor Presidente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 1.100, favorevole all'1.101 e contrario all'1.102.

Esprimo poi parere favorevole all'emendamento 1.103 come riformulato, cioè all'1.103 (testo 2), mentre ritengo che gli emendamenti 1.104 e 1.105 siano assorbiti dallo stesso emendamento 1.103 (testo 2).

PRESIDENTE. È così, senatore Novi.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, credo che il relatore, presidente Novi, abbia commesso un'imprecisione (non un errore, non mi permetterei di dirglielo), nel senso che – a mio parere – gli emendamenti 1.100, a prima firma del senatore Dettori, e 1.102, a mia prima firma, in realtà sono compresi nell'emendamento 1.101, a prima firma del senatore Chincarini.

Qualora le cose stessero così, essi risulterebbero assorbiti, nel caso in cui venisse accolto l'emendamento 1.101, perché letteralmente il testo di tale emendamento, che propone la sostituzione dell'intero comma 1, è identico all'emendamento 1.102, che propone solamente la sostituzione del primo periodo del comma 1 stesso.

Quindi, se si approvasse con l'emendamento 1.101 la modifica dell'intero comma 1, l'emendamento 1.102, da me presentato, nonché l'1.100, che è analogo (c'è infatti una piccolissima differenza non essenziale), sarebbero a mio avviso assorbiti.

PRESIDENTE. È così, senatore Turroni.

NOVI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, i due emendamenti 1.100 e 1.102 possono essere considerati assorbiti; però, voglio qui ricordare al senatore Turroni che l'emendamento 1.100 non era identico all'emendamento 1.101, nel senso che il testo era diverso. Quindi, possiamo considerare

gli emendamenti 1.100 e 1.102 assorbiti, però voglio precisare che non erano affatto identici.

PRESIDENTE. Senatore Novi, ci vuole confermare se è favorevole all'emendamento 1.101?

NOVI, *relatore*. Sì, sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Chincarini e da altri senatori.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, risultano assorbiti gli emendamenti 1.100 (testo 2) e 1.102.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103 (testo 2).

STANISCI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANISCI *(DS-U)*. Signor Presidente, ritengo importante il passo in avanti fatto dal Governo e ringrazio anche il collega Specchia per lo sforzo che ha compiuto nel riformulare l'emendamento. Tuttavia, quest'ultimo, per essere concretamente attuato, affinché non vi siano alibi di alcuna natura, necessita di un'ulteriore modifica che mi permetto di segnalare sia al Governo sia al presentatore.

Chiederei di anticipare di un anno l'inizio dei lavori, attualmente previsto per il gennaio 2005, giacché voglio ricordare al Governo che essi avrebbero dovuto avere inizio già un anno fa. Per questo motivo chiedo un ulteriore atto di coraggio nel prevedere il termine del gennaio 2004.

PRESIDENTE. Il presentatore aderisce alla proposta della senatrice Stanisci?

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, potrei essere favorevole, ma vorrei sentire il parere del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla modifica testé proposta dalla senatrice Stanisci.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, potremmo anche recepire la richiesta della senatrice Stanisci; tuttavia, ella ben sa che la modifica apportata dalla Camera dei deputati è dovuta proprio agli eccessivi vincoli introdotti dal Senato, sia per quanto riguarda i tempi, sia per quanto concerne le misure di adeguamento.

Alla luce di tali considerazioni, debbo respingere la proposta; diversamente rischieremmo di creare ulteriori problemi a questo provvedi-

mento. Ritengo che i colleghi non vogliano ispirare il proprio comportamento ad un certo tipo di fondamentalismo; e poi, senatrice Stanisci – diciamocelo chiaramente –, occorre tener conto dei tempi e delle risorse. È questo un elemento da cui non si può prescindere.

Ecco perché sono favorevole ad approvare l'emendamento nel testo in votazione.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprimo parere contrario sulla proposta testé avanzata dalla senatrice Stanisci.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, noto una certa incoerenza del sottosegretario Dell'Elce rispetto alle affermazioni che ha appena fatto.

Il Sottosegretario ci ha detto che, nei primi 30 giorni di vigenza di questo decreto-legge, le società titolari degli impianti avevano già presentato i propri progetti di sistemazione degli impianti medesimi e che questi erano già all'attenzione del competente Ministero. Allora mi chiedo per quanto tempo ancora saranno sottoposti all'attenzione del competente Ministero. Siamo nel mese di febbraio e immagino occorrano ancora 60, 90 o 180 giorni e poi quei lavori, che sono previsti all'interno delle proposte avanzate al Ministero, potranno iniziare.

Dobbiamo ricordare – lo dico con tranquillità al collega Novi – che non si tratta di una questione di fondamentalismo. Tuttavia, i lavori dovevano iniziare nel 2000, perché all'epoca era stata concessa l'autorizzazione; sono passati 3 anni e ancora non sono stati eseguiti. Adesso concediamo di fatto una proroga, perché di questo si tratta. Voglio ricordare che il precedente testo che avevamo approvato – il collega Specchia lo sa molto bene – stabiliva un termine finale e non uno iniziale. Questa volta almeno dobbiamo dire che devono cominciare questi – per così dire – benedetti lavori.

Quindi, vi invito a rivedere il vostro punto di vista in base al quale si stabilisce che i lavori non devono cominciare prima del 2005 e a quel punto saranno finiti 5-6 anni dopo, quindi nel 2010. Francamente facciamo fatica ad accettare questo.

I lavori devono cominciare subito e devono occupare tutto il tempo necessario, ma soprattutto il Ministero deve esprimere presto il suo parere in merito alle richieste e alle proposte avanzate dalle società. In questo modo si abbreviano i tempi.

A mio giudizio, possiamo accettare il testo proposto dalla collega Stanisci che immagino trovi il consenso anche del senatore Specchia.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.103 (testo 2).

STANISCI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANISCI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi sembra che sia il relatore che il Governo non accettino la mia proposta.

Pur ritenendomi insoddisfatta, voglio comunque dichiarare che voterò a favore dell'emendamento in esame, in quanto all'interno del dispositivo si è salvaguardata la riconversione a ciclo combinato della centrale di Brindisi Nord.

Ritengo questo un fatto importante, per cui voglio personalmente rendere onore ad una tale adesione ed invitare anche il Gruppo cui appartengo a fare ciò.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, rilevo che il dispositivo dell'emendamento 1.103 (testo 2) non preclude il fatto che i lavori inizino prima del gennaio 2005.

Quindi, le raccomandazioni che sono state rivolte dal senatore Turroni potranno essere prese in considerazione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi scusi ma, essendo più restrittivo il termine previsto nell'emendamento 1.105, credo si debba correttamente mettere in votazione prima l'emendamento il cui testo contiene il termine restrittivo e poi quello che contiene il termine più ampio.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, prima si mette in votazione l'emendamento 1.103 (testo 2) e, se sarà approvato, gli altri emendamenti risulteranno preclusi.

Questa è la regola che dobbiamo seguire. Procediamo alla votazione.

PETRUCCIOLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCIOLI *(DS-U)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petruccioli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103 (testo 2), presentato dal senatore Specchia.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910-B

PRESIDENTE. Sarebbe molto bello se tutti gli emendamenti potessero essere votati con tale unanimità!

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.104 e 1.105.

Passiamo alla votazione finale.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, le modifiche introdotte non ci soddisfano, soprattutto perché, a seguito dell'accoglimento dell'emendamento 1.101, presentato dai colleghi della Lega, è stata eliminata quella norma che consentiva alla Conferenza Stato-Regioni di partecipare, esprimendo le proprie opinioni e avanzando proposte, alla definizione del piano di utilizzazione delle centrali che inquinano il territorio delle Regioni in cui le centrali medesime sono situate. Lo riteniamo un grave errore, che ci conferma nella nostra decisione di votare contro il provvedimento in esame.

Approfitto del fatto di avere la parola per permettermi di sottolineare, signor Presidente, che quando ci sono due emendamenti (sono un parlamentare con una certa esperienza), uno dei quali è più restrittivo dell'altro, si pone in votazione per primo il più restrittivo. Lo sottolineo nuovamente perché prima, secondo me, c'erano le condizioni per anticipare al 2004 l'inizio dei lavori relativi alla centrale di Brindisi.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, gli emendamenti vengono posti ai voti secondo quanto prevede il Regolamento e la prassi.

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, siamo chiamati a convertire in legge il decreto-legge per il mantenimento in servizio fino a tutto il 2004 di tre centrali elettriche altamente inquinanti, ma in fase di trasformazione, con un adeguamento degli impianti per renderle più ecocompatibili.

Certamente il fabbisogno energetico deve essere mantenuto, ma mi si permetta di ricordare l'impegno che il Governo ha assunto con l'ordine del giorno accolto qui in Senato di non utilizzare l'*orimulsion* come combustibile per l'alimentazione della centrale elettrica di Porto Tolle. Quello che più ci fa riflettere è che ancora si porti avanti questo tentativo, nonostante il fatto che da più parti, tutte autorevoli (mi riferisco, ad esempio, a studi della Commissione europea), l'*orimulsion* venga indicato come uno dei combustibili a più alto tasso di inquinamento e, pertanto, a più alto costo sociale.

Signor Sottosegretario, non riconduciamo tutto alla logica dell'economia; si fa per dire, anche perché maggiori cure per i nostri concittadini e per l'ambiente, come conseguenza di certe scelte scellerate, non so quanti costi portino con sé. Cercare di riciclare un combustibile che nessuno vuole e portarlo in Italia è un atteggiamento che non merita alcun commento e sul quale occorre riflettere per capire quali siano le vere motivazioni che muovono coloro che di questa possibilità si fanno portabandiera.

Non accetteremo mai, fino a quando la Lega sarà forza di Governo a Roma, come nelle sedi regionali, che nell'Adriatico, che è un mare chiuso, vengano installate vere e proprie bombe ecologiche, che ucciderebbero non soltanto un bacino chiuso, ma soprattutto un'intera civiltà che su quel mare si affaccia. È solo per l'impegno tra gentiluomini presente nell'ordine del giorno summenzionato che la Lega Nord voterà a favore del provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi LP e AN).*

MONCADA *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, nel corso della discussione generale ho già avuto modo di illustrare l'opinione del Gruppo dell'UDC sul disegno di legge in esame e questo mi permetterà di essere brevissimo.

Credo che siamo tutti d'accordo nel ritenere indispensabile procedere celermente alla messa a norma di centrali che richiedono seri provvedimenti per rispettare l'ambiente naturale e la salute dei cittadini, secondo quanto dispongono le normative nazionali ed europee.

Il provvedimento licenziato a suo tempo dal Senato e ampiamente discusso in sede di Commissioni riunite teneva conto delle esigenze prospettate dal gestore e garantiva tempi e modalità di presentazione, di approvazione, di realizzazione di piani di gestione tali da conciliare le esigenze

energetiche del Paese con quelle dell'ambiente. Ho sentito con piacere dal sottosegretario Dell'Elce che tali piani sono già stati presentati.

Siamo soddisfatti degli emendamenti che sono stati presentati e in particolare dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Chincarini, al quale ho chiesto di poter aggiungere la mia firma, perché riporta in forma molto più chiara e convincente il comma 1 rispetto alla formulazione approvata alla Camera.

Per tutte queste brevi considerazioni che ho svolto, signor Presidente, preannunzio il voto favorevole dell'UDC. *(Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni).*

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, le valutazioni del Gruppo della Margherita, nonostante le modifiche introdotte nel corso dell'esame di questo provvedimento, non sono positive. Il decreto-legge è stato infatti adottato dal Governo per consentire la prosecuzione dell'attività delle centrali di Porto Tolle, in provincia di Rovigo, di Brindisi Nord e di San Filippo del Mela, in provincia di Messina. Queste centrali avrebbero dovuto adeguare le emissioni di fumi inquinanti al decreto ministeriale 12 luglio 1990, vale a dire ai limiti fissati ben 13 anni fa.

In tutto questo tempo gli stabilimenti non hanno adeguato tali emissioni ponendosi, da questo punto di vista, fuori legge e causando pesanti conseguenze per le popolazioni che vivono in quelle località.

Le deroghe e le proroghe previste dal Governo nel decreto-legge rischiano di determinare un ulteriore aggravamento delle condizioni ambientali dei rispettivi territori. A fronte di tali deroghe, chiediamo comunque al Governo di vigilare affinché le necessarie opere di ambientalizzazione, vale a dire di messa a norma degli impianti, abbiano tempi certi e non vengano disattese ancora una volta.

Certamente crediamo che il binomio energia-ambiente sia fondamentale per la crescita sostenibile del Paese: è senz'altro necessario ed utile avere centrali che producano energia elettrica e che siano ambientalizzate; le centrali devono produrre energia nel rispetto della qualità della vita del territorio e della salute dei cittadini. Certamente i problemi dell'energia non si possono risolvere con i decreti-legge, che sono provvedimenti di breve respiro, che vengono assunti in casi di necessità come questo, che non hanno spesso un quadro di insieme.

A tale proposito richiamo il disegno di legge presentato dal ministro Marzano relativo al settore energetico, attualmente all'esame della Camera. È auspicabile che si affermi – e noi ci batteremo per questo – un'impostazione che tenga nella dovuta considerazione sia l'esigenza di

produrre e di distribuire energia a prezzi più bassi, a famiglie e ad imprese, sia la tutela della salute e della sicurezza ambientale.

Concludo, signor Presidente, affermando che vorremmo che la salvaguardia ambientale costituisse una preoccupazione costante, un obiettivo primario del nostro Governo e non – come risulta essere oggi – un mero *optional* da sacrificare agli interessi di turno.

Per queste ragioni il Gruppo della Margherita esprimerà un voto contrario. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

SEMERARO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO *(AN)*. Signor Presidente, sarò decisamente breve, anche per andare incontro alle aspettative di tutti i colleghi.

Desidero premettere una considerazione di carattere generale, vale a dire che la tutela dell'ambiente, soprattutto per la salute e l'integrità fisica dei cittadini, sta a cuore a tutti. Infatti, tutti intendono tutelarla nel miglior modo possibile e non è soltanto una questione a cui guardano con particolare interesse i soli Verdi o altri schieramenti politici.

Sono rimasto perplesso allorché nel corso di questo dibattito ho ascoltato delle affermazioni, a mio avviso, decisamente fuori luogo. Ho sentito dire che il Governo è in uno stato confusionale, che è assolutamente debole a fronteggiare queste emergenze. Devo dire che il Governo è stato indotto ad affrontare tale questione da una situazione di emergenza che non è stata da lui determinata; ma che già esisteva.

Per convincersi di questo vorrei invitare sommessamente a fare un sia pur piccolo riferimento alle date. La legge che regolamenta la materia, così come è stato ricordato anche dai colleghi dell'opposizione, risale al 1990. Non mi risulta che vi siano stati interventi legislativi precedenti né, in ogni caso, atti di diffida o di intervento perché quelle centrali si adeguassero al nuovo sistema previsto.

Il primo intervento che si registra è del 1996, allorché interviene una convenzione che riguarda la centrale di Brindisi fra l'ENEL, gli enti locali e queste centrali con la quale si conviene che la produzione di energia elettrica sarebbe andata avanti fino al 2000.

Successivamente al 2000 ci sono stati altri interventi legislativi, ma tutti di carattere limitativo e proibitivo. Questo vuol dire che il Governo è intervenuto a limitare e a proibire e di fronte ad una situazione di emergenza non può fare altro che imporre una tutela, una proroga necessaria. Si tratta, peraltro, di una proroga circostanziata e ben definita che evidenzia la volontà del Governo di curare con particolare attenzione questa materia per soddisfare, come ricordavo all'inizio, le esigenze di salute dei cittadini.

Per queste ragioni il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AN).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il nostro giudizio su questo provvedimento rimane, nonostante le modifiche approvate, fortemente negativo.

Si tratta di un provvedimento che si iscrive in una linea di abbassamento della tutela dell'ambiente, ma non solo: si iscrive anche in una linea di rinuncia all'innovazione del modello energetico, che ci allontana dall'Europa.

Non sono la deroga e la proroga in sé il problema per cui noi ribadiamo questo giudizio negativo. Ci possono essere ragioni, quando si parla di energia, che invocano la responsabilità di tutti per il passato, per il presente e per il futuro. Ma quando si assume una decisione che incide pesantemente sulla salute dei cittadini, che incide sullo sfondamento di limiti di emissione di sostanze pericolose per la salute dei cittadini da tempo stabiliti, questo va fatto non solo in modo circostanziato, precisato e limitato, ma con certezza di prospettive e di cambiamento. In questo caso le cose certe sono le proroghe e le deroghe, del tutto incerta è l'innovazione.

D'altronde il linguaggio molte volte è specchio della volontà politica. Il presidente della Commissione ambiente, senatore Novi, chiama «vincolismo» le norme europee sulla qualità dell'aria. Il decreto si intitola «Mantenimento in servizio delle centrali (...)». Non siamo quindi di fronte ad una ricerca di innovazione: il fatto che tre grandi centrali siano così arretrate tecnologicamente da non poter rispettare i limiti europei stabiliti dovrebbe essere occasione per un investimento, per uno sforzo di innovazione.

Anche rispetto all'innovazione richiamata dall'emendamento del senatore Specchia, che è stato sostenuto da tutta l'Assemblea, c'è una grande incertezza, una grande contorsione, una grande contraddizione. L'*iter* di questo provvedimento è stato non solo sofferto, ma anche contorto; due soli aspetti sono chiari: le tre centrali possono continuare ad inquinare e nel nostro Paese si continuerà ad usare il carbone. Altro che idrogeno! Se dovessi usare uno *slogan*, direi avanti con forza verso gli anni '50.

Questo decreto-legge altro non è che una resa; il Governo si arrende alle ragioni dei gestori e della produzione energetica così come essa è. Questo fondamentale motivo di critica si accompagna peraltro ad una cri-

tica generale nei confronti di una politica ambientale che procede a mezzo di sanatorie, deroghe e proroghe. La delega per riformare tutta la legislazione non ha effettuato una sola scelta innovativa, una sola scelta strategica. A Johannesburg abbiamo sostenuto il Protocollo di Kyoto; restando in minoranza, abbiamo assunto l'impegno di indirizzarci verso una quota certa di energie alternative; in verità stiamo potenziando i modelli più tradizionali e più inquinanti di produzione energetica.

Nel provvedimento sono completamente assenti un bilancio ambientale di questi due anni e precisazioni sui piani. I piani approvati dal Governo saranno quelli presentati dalle aziende, rispetto alle quali non viene definito alcun limite, alcun vincolo.

Confermiamo il nostro voto contrario al provvedimento e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

BETTAMIO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei fare tre considerazioni, ricollegandomi a quanto diceva poco fa il senatore Novi circa l'inutilità di giocare ruoli di indignazione all'interno del Parlamento a proposito del problema di cui ci occupiamo.

Quanto alla prima considerazione, l'adeguamento ambientale degli impianti di cui ci occupiamo non risale a quest'anno né all'anno scorso, ma ad un'epoca in cui i membri del Governo e i dirigenti interessati erano altri rispetto a quelli oggi in carica, mentre erano gli stessi i dirigenti degli enti locali che non hanno dato le autorizzazioni per favorire i lavori di ambientalizzazione.

Quanto alla seconda considerazione, non è stato il Governo, né il Ministero, bensì il gestore della rete a considerare le tre centrali in oggetto indispensabili per la sicurezza del sistema elettrico nazionale. Per questo intervento del gestore, il Ministero ha predisposto il decreto-legge n. 281, volto ad evitare la chiusura delle tre centrali.

Quanto alla terza considerazione, il provvedimento in esame non è infinito, copre invece un periodo transitorio. Con il famoso decreto sblocca centrali sono stati trasformati vecchi impianti e sono già utilizzati nuovi impianti per più di 8.000 megawatt.

All'amico Giovanelli voglio far presente che, per effetto del decreto-legge n. 281, i proprietari delle centrali hanno già avviato i lavori per un funzionamento conforme alle leggi. Non vi è dunque alcuna resa, non vi è alcuno scandalo. Assicuro il voto favorevole di Forza Italia alla conversione del decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Giovanelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ringrazio i relatori e il rappresentante del Governo.

Questo disegno di legge torna ora alla Camera dei deputati per un ulteriore esame a seguito dei due emendamenti introdotti al testo del decreto-legge da convertire.

BONAVITA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero che rimanga agli atti il mio voto contrario sul provvedimento, dal momento che durante la votazione è risultato a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Bonavita.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In relazione agli impegni del Ministro per le pari opportunità, l'esame del disegno di legge n. 1213-B, recante «Modifica dell'articolo 51 della Costituzione», è rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Seguito della discussione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 1472, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 13 febbraio è stata discussa una proposta di rinvio in Commissione del provvedimento, avanzata dal relatore, senatore Maffioli.

Passiamo nuovamente alla votazione di tale proposta.

Verifica del numero legale

DE ZULUETA *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,33, è ripresa alle ore 18,53).

Ripresa della discussione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di rinvio in Commissione.

Verifica del numero legale

DE ZULUETA *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,16).

Ripresa della discussione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione della proposta di rinvio in Commissione.

Verifica del numero legale

DE ZULUETA *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su richiesta della Commissione competente, l'esame del disegno di legge recante delega in materia ambientale (n. 1753), già previsto dal calendario della corrente settimana, è rinviato ad altra seduta che sarà prossimamente stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo.

Conseguentemente sarà anche comunicato un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 20 febbraio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati BOATO ed altri; PISCITELLO ed altri; PISAPIA; ZANETTIN ed altri; BERTINOTTI ed altri. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1472) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (1213-B) *(Approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato) (Relazione orale).*

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CARLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (1529) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– GUERZONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dell'occultamento di documenti relativi a crimini nazifascisti compiuti in Italia (413).

2. BASTIANONI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (255).

– MULAS ed altri. – Norme in materia di riordinamento della medicina trasfusionale (379).

– TOMASSINI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (623).

– CARELLA.– Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (640).

– CARELLA. – Istituzione delle banche di sangue di cordone ombelicale (658).

– MASCIONI ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (660).

ALLE ORE 17

Interpellanze e interrogazioni

La seduta è tolta *(ore 19,20).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela (1910-B)

ORDINI DEL GIORNO

G1
SPECCHIA
Ritirato

Il Senato,

premesso:

che Brindisi è da diversi anni area ad elevato rischio ambientale e che l'area industriale della città è stata inserita tra quelle di rilevanza nazionale ai fini della bonifica;

che il territorio brindisino contribuisce al fabbisogno energetico nazionale con la presenza di tre grandi centrali (Brindisi Nord, Brindisi Sud e Enipower) per un totale di circa 5 mila megawatt (2.640 Brindisi Sud – Cerano; 1.200 Brindisi Nord – Costa Morena; 1.170 Enipower all'interno del Petrolchimico);

che in tre anni è raddoppiata e addirittura triplicata la quantità di carbone arrivata al porto di Brindisi (1 milione 784 mila tonnellate 1999; 5 milioni e 300 mila tonnellate nel 2002; una previsione di almeno 6 milioni per il 2003);

che, per quanto riguarda la centrale di Brindisi Nord, oggetto del decreto legge n. 281 del 2002, la convenzione, sottoscritta nel 1996 dall'Enel, dagli Enti locali e dal Governo, prevedeva che la stessa dal gennaio del 2000 dovesse essere alimentata a gasmetano e cessare definitivamente l'attività produttiva alla fine del 2004;

che, invece, in mancanza della disponibilità del metano, con decreto del ministro dell'Industria, è stata autorizzata la prosecuzione dell'esercizio con una sola sezione alimentata a carbone e ciò fino alla trasformazione della centrale a ciclo combinato, trasformazione da effettuare entro il 31 dicembre 2004;

che, con decreto del ministro delle attività produttive del 19 novembre 2001, fu deciso di chiudere l'esercizio ordinario della Centrale alla fine del 2001 consentendo la prosecuzione per il 2002 per un numero di ore equivalenti a non più di sei mesi limitatamente ad una unica sezione e con la riduzione del 30 per cento delle emissioni;

che, a seguito della conferenza di servizi del 26 settembre 2002, è stata autorizzata all'Edipower (subentrata ad Enel-Eurogen) la proroga dell'esercizio della centrale fino al 2004 con due gruppi a carbone e con la riduzione degli effetti inquinanti a partire da gennaio 2003, attraverso l'utilizzo di carbone desolfato e ambientalizzato con appositi impianti di denitrificazione;

che nessun intervento è stato ancora realizzato per il futuro esercizio della centrale a ciclo combinato come previsto da diversi decreti;

che a Brindisi insiste anche la centrale di Brindisi Sud dell'Enel che utilizza ingenti quantità di orimulsion;

che da più parti è stato sollevato il problema delle caratteristiche di detto combustibile che ha una forte concentrazione di zolfo e di metalli pesanti,

impegna il Governo:

a far rispettare l'impegno di trasformare la centrale di Brindisi Nord a ciclo combinato nei tempi previsti dal decreto di autorizzazione del Ministero delle attività produttive n. 013/2001 del 19 novembre 2001;

a organizzare, per raggiungere il succitato obiettivo, una Conferenza di servizi con la partecipazione dei Ministri competenti, di Edipower, della regione Puglia, della provincia e del comune di Brindisi;

a far salvaguardare nel processo di conversione a ciclo combinato della Centrale la professionalità ed il posto di lavoro delle unità attualmente occupate;

a fare effettuare una seconda sperimentazione, dopo quella del 1999, sulle caratteristiche dell'orimulsion;

a fare rispettare all'Enel l'impegno assunto nella convenzione del 1996 di utilizzare il metano in una parte della centrale di Brindisi Sud.

G2

LE COMMISSIONI RIUNITE

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, sul mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela,

premesso:

che Brindisi è da diversi anni area ad elevato rischio ambientale e che l'area industriale della città è stata inserita tra quelle di rilevanza nazionale ai fini della bonifica;

che il territorio brindisino contribuisce al fabbisogno energetico nazionale con la presenza di tre grandi centrali (Brindisi Nord, Brindisi Sud e Enipower) per un totale di circa 5 mila megawatt (2.640 Brindisi Sud – Cerano; 1.200 Brindisi Nord – Costa Morena; 1.170 Enipower all'interno del Petrolchimico);

che in tre anni è raddoppiata e addirittura triplicata la quantità di carbone arrivata al porto di Brindisi (1 milione 784 mila tonnellate nel 1999; 5 milioni e 300 mila tonnellate nel 2002; una previsione di almeno 6 milioni per il 2003);

che, per quanto riguarda la centrale di Brindisi Nord, oggetto del decreto-legge n. 281/2002, la convenzione, sottoscritta nel 1996 dall'Enel, dagli Enti locali e dal Governo, prevedeva che la stessa dal gennaio 2000 dovesse essere alimentata a gas metano e cessare definitivamente l'attività produttiva alla fine del 2004;

che, invece, in mancanza della disponibilità del metano, con decreto del ministro dell'industria, è stata autorizzata la prosecuzione dell'esercizio con una sola sezione alimentata a carbone e ciò fino alla trasformazione della centrale a ciclo combinato, trasformazione da effettuare entro il 31 dicembre 2004;

che, con decreto del ministro delle attività produttive del 19 novembre 2001, fu deciso di chiudere l'esercizio ordinario della centrale alla fine del 2001 consentendo la prosecuzione per il 2002 per un numero di ore equivalenti a non più di sei mesi limitatamente ad una unica sezione e con la riduzione del 30 per cento delle emissioni;

che, a seguito della conferenza di servizi del 26 settembre 2002, è stata autorizzata all'Edipower (subentrata ad Enel-Eurogen) la proroga dell'esercizio della centrale fino al 2004 con due gruppi a carbone e con la riduzione degli effetti inquinanti a partire da gennaio 2003, attraverso l'utilizzo di carbone desolfato e ambientalizzato con appositi impianti di denitrificazione;

che nessun intervento è stato ancora realizzato per il futuro esercizio della centrale a ciclo combinato come previsto da diversi decreti;

che a Brindisi insiste anche la centrale di Brindisi Sud dell'Enel che utilizza ingenti quantità di orimulsion;

che da più parti è stato sollevato il problema delle caratteristiche di detto combustibile che ha una forte concentrazione di zolfo e di metalli pesanti;

impegna il Governo:

1) a far rispettare l'impegno di trasformare la centrale di Brindisi Nord a ciclo combinato nei tempi previsti dal decreto di autorizzazione del ministero delle attività produttive n. 013/2001 del 19 novembre 2001;

2) a organizzare, per raggiungere il succitato obiettivo, una Conferenza di servizi con la partecipazione dei Ministri competenti, di Edipower, della Regione Puglia, della Provincia e del Comune di Brindisi;

3) a far salvaguardare nel processo di conversione a ciclo combinato della centrale la professionalità ed il posto di lavoro delle unità attualmente occupate.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 23 DICEMBRE 2002, N. 281

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1.* Il Gestore della rete di trasmissione nazionale colloca le centrali termoelettriche di ''Porto Tolle'', in provincia di Rovigo, di ''Brindisi Nord'', in provincia di Brindisi e di ''San Filippo del Mela'', in provincia di Messina, nella riserva strategica e definisce un piano di utilizzazione che preveda il ricorso ad esse solo in casi eccezionali per evitare soluzioni di continuità nella copertura del fabbisogno energetico. Al fine della defi-

nizione del piano di utilizzazione delle predette centrali, il Ministero delle attività produttive, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, indica le previsioni temporali di utilizzo delle centrali, situate in aree di particolare pregio ambientale o sottoposte ad alto rischio ambientale, nel quadro della programmazione energetica nazionale»;

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-*bis*. Ai fini della definizione del piano di utilizzazione di cui al comma 1, primo periodo, il Ministro delle attività produttive, con proprio decreto, individua i casi eccezionali nei quali occorre evitare soluzioni di continuità nella copertura del fabbisogno energetico»;

al comma 2, nel primo periodo, dopo le parole: «entrata in vigore» *sono inserite le seguenti:* «della legge di conversione»; *nel secondo periodo, le parole da:* «volto a ridurre» *fino a:* «a livello locale,» *sono sostituite dalle seguenti:* «contenente un quadro particolareggiato degli interventi e delle tecnologie introdotte negli impianti per il contenimento delle emissioni inquinanti alla data del 31 dicembre 2002 ai sensi del citato decreto del Ministro dell'ambiente 12 luglio 1990, dovrà garantire, al termine degli interventi di adeguamento e di miglioramento ambientale, la riduzione delle emissioni inquinanti emesse in atmosfera e le ricadute al suolo entro i limiti e secondo quanto stabilito dal medesimo decreto del Ministro dell'ambiente 12 luglio 1990, e successive modificazioni, e dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60, anche» *e sono aggiunte, in fine, le parole:* «alla quale il piano è riferito»;

dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-*bis*. Il piano di gestione di cui al comma 2 indica le cadenze temporali dell'adeguamento delle emissioni alla normativa vigente»;

al comma 3, sono soppresse le parole: «d'intesa con le regioni interessate,»; *è soppressa, ovunque ricorra, la parola:* «eventuali»; *dopo le parole:* «ritenute necessarie» *sono inserite le seguenti:* «per la tutela dell'ambiente e della salute della popolazione e dei lavoratori»; *sono soppresse le parole da:* «le cadenze temporali» *fino a:* «normativa vigente,»; *dopo le parole:* «misurazione e controllo,» *sono inserite le seguenti:* «anche al fine di garantire il costante monitoraggio delle emissioni e della situazione ambientale,»; *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Il predetto decreto è adottato d'intesa con le regioni nel cui ambito territoriale sono collocati gli impianti di cui al comma 1, sentite le regioni eventualmente interessate dalle emissioni inquinanti.»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4.* Il decreto di cui al comma 3 definisce il termine di ultimazione degli interventi di adeguamento ambientale degli impianti di cui al comma 1 da attuarsi entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fatti salvi i termini più restrittivi contenuti in eventuali specifici accordi già definiti in sede di conferenza di servizi.»;

al comma 5, la parola «natura» *è sostituita dalla seguente:* «tutela»;

al comma 6, nel secondo periodo, le parole: «d'intesa con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute» *sono sostituite dalle seguenti:* «d'intesa con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute e con le regioni interessate».

dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-*bis*. Qualora gli interventi di adeguamento ambientale non siano completati entro il termine di cui al comma 4, la centrale potrà essere esercita al 50 per cento della potenza non adeguata nei sessanta giorni successivi e al 25 per cento negli ulteriori sessanta giorni. Trascorso tale periodo senza che i lavori siano stati portati ad una fase adeguata di realizzazione, pari ad almeno il 50 per cento degli interventi previsti, il Ministro delle attività produttive, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della salute e la regione interessata, procede alla immediata chiusura della centrale, ovvero ad adottare le necessarie misure urgenti volte a contemperare le esigenze di tutela ambientale con quelle della sicurezza ed efficienza della rete elettrica nazionale, addebitando gli oneri al proprietario».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 1.

1. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale colloca le centrali termoelettriche di «Porto Tolle», in provincia di Rovigo, di «Brindisi Nord», in provincia di Brindisi e di «San Filippo del Mela», in provincia di Messina, nella riserva strategica e definisce un piano di utilizzazione che preveda il ricorso ad esse solo in casi eccezionali per evitare soluzioni di continuità nella copertura del fabbisogno energetico. Al fine della definizione del piano di utilizzazione delle predette centrali, il Ministero delle

attività produttive, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, indica le previsioni temporali di utilizzo delle centrali, situate in aree di particolare pregio ambientale o sottoposte ad alto rischio ambientale, nel quadro della programmazione energetica nazionale.

1-*bis*. Ai fini della definizione del piano di utilizzazione di cui al comma 1, primo periodo, il Ministro delle attività produttive, con proprio decreto, individua i casi eccezionali nei quali occorre evitare soluzioni di continuità nella copertura del fabbisogno energetico.

2. I proprietari delle centrali di cui al comma 1, limitatamente agli impianti per i quali non risulta garantito il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera previsto dalle linee guida approvate con decreto del Ministro dell'ambiente in data 12 luglio 1990, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 30 luglio 1990, presentano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministero della salute, al Ministero delle attività produttive ed alle regioni interessate, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un apposito piano di gestione. Il piano di gestione, redatto sulla base del piano di utilizzazione di cui al comma 1, contenente un quadro particolareggiato degli interventi e delle tecnologie introdotte negli impianti per il contenimento delle emissioni inquinanti alla data del 31 dicembre 2002 ai sensi del citato decreto del Ministro dell'ambiente 12 luglio 1990, dovrà garantire, al termine degli interventi di adeguamento e di miglioramento ambientale, la riduzione delle emissioni inquinanti emesse in atmosfera e le ricadute al suolo entro i limiti e secondo quanto stabilito dal medesimo decreto del Ministro dell'ambiente 12 luglio 1990, e successive modificazioni, e dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60, anche mediante una o più misure, quali l'uso di combustibile a ridotto tenore di zolfo, la riduzione dell'energia prodotta e la realizzazione anticipata di interventi di ambientalizzazione previsti nel progetto di adeguamento della centrale alla quale il piano è riferito.

2-*bis*. Il piano di gestione di cui al comma 2 indica le cadenze temporali dell'adeguamento delle emissioni alla normativa vigente.

3. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministero delle attività produttive e con il Ministero della salute, entro trenta giorni dalla presentazione, sono approvati i piani di cui al comma 2, con le prescrizioni ritenute necessarie per la tutela dell'ambiente e della salute della popolazione e dei lavoratori e sono stabilite le relative modalità di ispezione, misurazione e controllo, anche al fine di garantire il costante monitoraggio delle emissioni e della situazione ambientale, nonchè gli interventi sostitutivi, i cui oneri sono posti a carico dei proprietari delle centrali. Il predetto decreto è adottato d'intesa con le regioni nel cui ambito territoriale sono collocati gli impianti di cui al comma 1, sentite le regioni eventualmente interessate dalle emissioni inquinanti.

4. Il decreto di cui al comma 3 definisce il termine di ultimazione degli interventi di adeguamento ambientale degli impianti di cui al comma 1 da attuarsi entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fatti salvi i termini più restrittivi contenuti in eventuali specifici accordi già definiti in sede di conferenza di servizi.

5. Dal 1º gennaio 2003 e fino all'approvazione del piano ai sensi del comma 2, gli impianti sono eserciti non oltre l'80 per cento della potenza complessiva installata, salvo motivate specifiche esigenze di necessità della rete elettrica o di tutela ambientale.

6. Qualora il proprietario non presenti il piano di cui al comma 2 nel termine previsto, la centrale potrà essere esercita al 50 per cento della potenza complessiva installata nei successivi trenta giorni ed al 25 per cento per ulteriori trenta giorni. Trascorso tale ultimo periodo senza che il piano sia stato presentato, il Ministro delle attività produttive, d'intesa con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute e con le regioni interessate, procede alla immediata chiusura della centrale, ovvero ad adottare le necessarie misure urgenti volte a contemperare le esigenze di tutela ambientale con quelle della sicurezza ed efficienza della rete elettrica nazionale.

6-*bis*. Qualora gli interventi di adeguamento ambientale non siano completati entro il termine di cui al comma 4, la centrale potrà essere esercita al 50 per cento della potenza non adeguata nei sessanta giorni successivi e al 25 per cento negli ulteriori sessanta giorni. Trascorso tale periodo senza che i lavori siano stati portati ad una fase adeguata di realizzazione, pari ad almeno il 50 per cento degli interventi previsti, il Ministro delle attività produttive, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della salute e la regione interessata, procede alla immediata chiusura della centrale, ovvero ad adottare le necessarie misure urgenti volte a contemperare le esigenze di tutela ambientale con quelle della sicurezza ed efficienza della rete elettrica nazionale, addebitando gli oneri al proprietario.

EMENDAMENTI

1.101

CHINCARINI, MORO, STIFFONI

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale definisce, in relazione alle esigenze della rete elettrica nazionale, un piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di "Porto Tolle", in provincia di Rovigo, di

"Brindisi Nord", in provincia di Brindisi e di San Filippo del Mela, in provincia di Messina».

Conseguentemente, sopprimere il comma 1-bis.

1.100 (testo 2)

DETTORI, GIOVANELLI, TURRONI, VALLONE, STANISCI, CHIUSOLI, BARATELLA, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO, MONTINO, BASTIANONI, CREMA

Assorbito

Al comma 1 sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Gestore della rete di trasmissione nazionale definisce, in relazione alle esigenze della rete elettrica nazionale e nel rispetto dei princìpi di tutela ambientale un piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di "Porto Tolle", in provincia di Rovigo, di "Brindisi Nord", in provincia di Brindisi e di San Filippo del Mela, in provincia di Messina».

Conseguentemente, sopprimere il comma 1-bis.

1.102

TURRONI, CHIUSOLI, STANISCI, BARATELLA, VALLONE, DETTORI, CREMA

Assorbito

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Gestore della rete di trasmissione nazionale definisce, in relazione alle esigenze della rete elettrica nazionale, un piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di "Porto Tolle", in provincia di Rovigo, di "Brindisi Nord", in provincia di Brindisi e di "San Filippo del Mela", in provincia di Messina».

Conseguentemente, sopprimere il comma 1-bis.

1.103 (testo 2)

SPECCHIA

Approvato

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Per la centrale termoelettrica di "Brindisi Nord" deve essere realizzata la trasformazione in ciclo combinato a metano di almeno due gruppi, con inizio dei lavori entro il mese di gennaio 2005».

1.104
SPECCHIA
Precluso

Dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. Per la centrale termoelettrica di "Brindisi Nord", la trasformazione della stessa a ciclo combinato deve essere realizzata entro il 30 giugno 2006».

1.105
STANISCI, TURRONI, CHIUSOLI, BARATELLA, VALLONE, DETTORI
Precluso

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. Per la centrale termoelettrica di "Brindisi Nord", la trasformazione della stessa con tre gruppi a ciclo combinato deve essere realizzata entro il 30 giugno 2006».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge 1910-B di conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n.281. Em. 1.103 (testo 2), Specchia	219	216	004	212	000	109	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1910-B. Votazione finale	235	232	008	130	094	117	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0337 del 19-02-2003 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	C	
AGOGLIATI ANTONIO	F	F	
AGONI SERGIO	F	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F	
AMATO GIULIANO		C	
ANDREOTTI GIULIO	F	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	C	
AZZOLLINI ANTONIO		F	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	C	
BALBONI ALBERTO	F	F	
BALDINI MASSIMO	M	M	
BARATELLA FABIO	F	C	
BARELLI PAOLO	F	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	F	
BASSO MARCELLO	F	C	
BASTIANONI STEFANO	F	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F		
BATTISTI ALESSANDRO	F	C	
BEDIN TINO	A	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	
BIANCONI LAURA	F	F	
BOBBIO LUIGI	F	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	
BONATESTA MICHELE	M	M	
BONAVITA MASSIMO	F	F	

Seduta N. 0337 del 19-02-2003 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
BONFIETTI DARIA	M	M	
BONGIORNO GIUSEPPE	F		
BOREA LEONZIO	F	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	F	
BRUNALE GIOVANNI	F	C	
BRUTTI MASSIMO	F	C	
BRUTTI PAOLO	F	C	
BUCCIERO ETTORE	M	M	
BUDIN MILOS		C	
CADDEO ROSSANO		C	
CALLEGARO LUCIANO	F	F	
CAMBER GIULIO	F	F	
CAMBURSANO RENATO	F	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F	
CARELLA FRANCESCO		C	
CARRARA VALERIO	F	F	
CARUSO ANTONINO		F	
CASILLO TOMMASO	F	R	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	M	M	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	C	
CASTELLI ROBERTO	M	M	
CAVALLARO MARIO	F	C	
CENTARO ROBERTO	M	M	
CHERCHI PIETRO	M	M	
CHINCARINI UMBERTO	A	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	
CHIUSOLI FRANCO	F	C	
CICCANTI AMEDEO	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	
COLLINO GIOVANNI	M	M	

Seduta N. 0337 del 19-02-2003 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
COMINCIOLI ROMANO	F	F	
COMPAGNA LUIGI	M	M	
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	
CORRADO ANDREA	F	F	
CORTIANA FIORELLO		C	
COSTA ROSARIO GIORGIO		F	
COVIELLO ROMUALDO	F	A	
COZZOLINO CARMINE	F	F	
CREMA GIOVANNI	F	C	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	F	
CURSI CESARE	M	M	
CURTO EUPREPIO	M	M	
CUTRUFO MAURO	M	M	
D'ALI' ANTONIO	F	F	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	F	
D'AMICO NATALE	F	C	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	C	
DANIELI PAOLO	F	F	
DANZI CORRADO	F	F	
DATO CINZIA	F	C	
DEBENEDETTI FRANCO	F	C	
DE CORATO RICCARDO	F	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	
DELOGU MARIANO	F	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	
DEMASI VINCENZO	F	F	
DE PAOLI ELIDIO	F	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	C	
DE RIGO WALTER	F	F	
DETTORI BRUNO		C	

Seduta N. 0337 del 19-02-2003 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
DE ZULUETA CAYETANA	F	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	C	
DINI LAMBERTO	P	P	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.		C	
DONATI ANNA	F	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	F	
FABBRI LUIGI	M	F	
FABRIS MAURO	F	C	
FALCIER LUCIANO	F	F	
FALOMI ANTONIO	F	C	
FASOLINO GAETANO	F	F	
FASSONE ELVIO	F	C	
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE		F	
FLAMMIA ANGELO	F	C	
FLORINO MICHELE	F	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	C	
FORLANI ALESSANDRO	F	F	
FORMISANO ANIELLO	F	C	
FORTE MICHELE	F	F	
FRANCO PAOLO	F	F	
FRANCO VITTORIA		C	
GABURRO GIUSEPPE	F	F	
GAGLIONE ANTONIO	F	A	
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	
GASBARRI MARIO	F	C	
GENTILE ANTONIO	M	M	
GIARETTA PAOLO	F	C	

Seduta N. 0337 del 19-02-2003 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
GIOVANELLI FAUSTO	F	C	
GIRFATTI ANTONIO	F	F	
GIULIANO PASQUALE	F	F	
GRECO MARIO	M	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F	
GRUOSSO VITO	F	C	
GUASTI VITTORIO	F	F	
GUBERT RENZO	M	M	
GUBETTI FURIO	F	F	
GUZZANTI PAOLO		F	
IANNUZZI RAFFAELE		F	
IERVOLINO ANTONIO	F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	
IOVENE ANTONIO	F	C	
IZZO COSIMO	F	F	
KAPPLER DOMENICO	F	F	
KOFLER ALOIS	A	A	
LABELLARTE GERARDO	R	C	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	
LAURIA MICHELE	F	C	
LAURO SALVATORE	F	F	
LIGUORI ETTORE	F	A	
LONGHI ALEANDRO	F	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	
MAGISTRELLI MARINA		C	
MAGNALBO' LUCIANO	F	F	
MAINARDI GUIDO	F	F	
MALABARBA LUIGI		C	
MALAN LUCIO	F	F	
MANCINO NICOLA	F	C	
MANFREDI LUIGI	F	F	

Seduta N. 0337 del 19-02-2003 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	
MANTICA ALFREDO	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	F	
MANZELLA ANDREA	F		
MANZIONE ROBERTO	F		
MARANO SALVATORE	M	M	
MARINO LUIGI	F	C	
MARITATI ALBERTO	M	M	
MARTONE FRANCESCO	F	C	
MASCIONI GIUSEPPE	F	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	M	
MEDURI RENATO	F	F	
MELELEO SALVATORE	M	M	
MENARDI GIUSEPPE	F	F	
MICHELINI RENZO	F	A	
MINARDO RICCARDO	F	F	
MODICA LUCIANO	F	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE		C	
MONTALBANO ACCURSIO	F	C	
MONTI CESARINO	F	F	
MONTICONE ALBERTO	F	C	
MONTINO ESTERINO	F	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	C	
MORO FRANCESCO	F	F	
MORRA CARMELO	F	F	
MORSELLI STEFANO	F	F	
MUGNAI FRANCO	M	M	
MULAS GIUSEPPE	F	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	C	
MUZIO ANGELO	F	C	
NESSA PASQUALE	M	M	

Seduta N. 0337 del 19-02-2003 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
NIEDDU GIANNI	M	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	M	
NOVI EMIDDIO	F	F	
OCCHETTO ACHILLE		C	
OGNIBENE LIBORIO	F	F	
PACE LODOVICO	F	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	C	
PAGLIARULO GIANFRANCO	F		
PALOMBO MARIO	M	M	
PASCARELLA GAETANO	F	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	C	
PASTORE ANDREA	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F	
PEDRINI EGIDIO ENRICO		C	
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	F	
PELLICINI PIERO	F	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	
PESSINA VITTORIO	F	F	
PETERLINI OSKAR	F		
PETRINI PIERLUIGI	F	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	C	
PIANETTA ENRICO	F	F	
PIATTI GIANCARLO	F	C	
PICCIONI LORENZO	F	F	
PILONI ORNELLA	F	C	
PIROVANO ETTORE	M	M	
PIZZINATO ANTONIO	F	C	
PONTONE FRANCESCO	F	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	
RAGNO SALVATORE	F	F	

Seduta N. 0337 del 19-02-2003 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
RIGONI ANDREA		C
RIPAMONTI NATALE	F	C
RIZZI ENRICO	F	F
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A
RONCONI MAURIZIO		F
ROTONDO ANTONIO	F	
RUVOLO GIUSEPPE		F
SALINI ROCCO	F	A
SALZANO FRANCESCO	F	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F
SAPORITO LEARCO	M	M
SCALERA GIUSEPPE		A
SCARABOSIO ALDO	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F
SEMERARO GIUSEPPE	F	F
SESTINI GRAZIA	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M
SODANO CALOGERO	F	F
SODANO TOMMASO		C
SOLIANI ALBERTINA	F	C
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F
STANISCI ROSA	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F
SUDANO DOMENICO	F	F
TAROLLI IVO	F	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	F
TESSITORE FULVIO	F	C
TIRELLI FRANCESCO	F	F
TOFANI ORESTE	F	F
TOGNI LIVIO	F	C
TOIA PATRIZIA	F	C

Seduta N. 0337 del 19-02-2003 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
TOMASSINI ANTONIO	M	M	
TONINI GIORGIO	F	C	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	
TREMATERRA GINO	F	F	
TREU TIZIANO	F		
TUNIS GIANFRANCO	F	F	
TURCI LANFRANCO	F	C	
TURRONI SAURO	F	C	
ULIVI ROBERTO	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	
VALLONE GIUSEPPE	F	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	
VENTUCCI COSIMO	M	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	C	
VICINI ANTONIO	F	C	
VILLONE MASSIMO	F		
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	C	
VITALI WALTER	F	C	
VIVIANI LUIGI	F	C	
VIZZINI CARLO	F	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F	
ZICCONE GUIDO	F	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, con lettera in data 12 febbraio 2003, ha trasmesso il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria approvato in pari data dalla Commissione medesima *(Doc*. XVII-*bis*, n. 2).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Istruzione,univ.ric.
(Governo Berlusconi-II)
Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306-B)
(presentato in data **19/02/03**)
S.1306 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.1251); C.3387 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.23, C.245, C.353, C.354, C.779, C.771, C.749, C.735, C.661, C.967, C.1014, C.1042, C.1043, C.1044, C.1191, C.1481, C.1734, C.1749, C.1988, C.1989, C.1990, C.2277, C.3174, C.3384).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. FLORINO Michele, AGONI Sergio, ASCIUTTI Franco, BALBONI Alberto, BEVILACQUA Francesco, BONATESTA Michele, BONGIORNO Giuseppe, CALDEROLI Roberto, CASTAGNETTI Guglielmo, CIRAMI Melchiorre, COMINCIOLI Romano, COMPAGNA Luigi, CONSOLO Giuseppe, COZZOLINO Carmine, CURTO Euprepio, D'AMBROSIO Alfredo, DELOGU Mariano, DEMASI Vincenzo, FABBRI Luigi, FAVARO Gian Pietro, GENTILE Antonio, GIRFATTI Antonio, GRECO Mario, GRILLOTTI Lamberto, IANNUZZI Raffaele, IERVOLINO Antonio, IZZO Cosimo, KAPPLER Domenico, MAGNALBÒ Luciano, MANFREDI Luigi, MORSELLI Stefano, MULAS Giuseppe, NESSA Pasquale, NOCCO Giuseppe Onorato Benito, NOVI Emiddio, OGNIBENE Liborio, PACE Lodovico, PEDRIZZI Riccardo, PELLICINI Piero, PONTONE Francesco, RAGNO Salvatore, SALERNO Roberto, SALZANO Francesco, SAMBIN Stanislao Alessandro, SCARABOSIO Aldo, SODANO Calogero, SPECCHIA Giuseppe, STIFFONI Piergiorgio, TATÒ Filomeno Biagio, TIRELLI Francesco, SCOTTI Luigi, ULIVI Roberto, VALDITARA Giuseppe, VANZO Antonio Gianfranco, ZAPPACOSTA Lucio
Abolizione degli incarichi extragiudiziari dei magistrati (2017)
(presentato in data **19/02/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Dep. DE SIMONE Caterina, Dep. CENTO Pier Paolo
Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000 – 2001 (2005)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio
C.1773 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1891, C.2009, C.2167, C.2461);
(assegnato in data **19/02/03**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Aldo Cosentino a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (n. 52).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Interpellanze

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Posto che:

a Modena, a Bologna, a Milano e in altre città si segnalano casi sempre più numerosi di immigrati non comunitari in attesa di regolarizzazione, sulla base delle due sanatorie previste dalla legge Bossi-Fini, che perdono il lavoro e che anche di fronte ad offerte di nuovo impiego non possono procedere in tal senso perché la stessa legge lo vieta;

i casi sopra citati già numerosi, si moltiplicheranno poiché i tempi delle regolarizzazioni si prolungheranno per tutto l'anno in corso – ben oltre i tre mesi previsti dal Governo – e ciò nonostante il potenziamento del personale degli uffici prefettizi addetti, annunciato dallo stesso Governo;

i cittadini stranieri di cui si è detto sopra resi disoccupati saranno impossibilitati a firmare un nuovo contratto di lavoro salvo che per «badanti» il cui datore di lavoro deceda o sia ricoverato in ospedale;

i cittadini stranieri non comunitari, in attesa di regolarizzazione e resi disoccupati, oltre ad aver impedito la possibilità di trovarsi un nuovo lavoro – salvo che nel caso di «badanti» il cui assistito (datore) deceda o sia ricoverato in strutture sanitarie – non possono rimpatriare, neanche per breve tempo, come prevede la normativa ricordata;

i cittadini extra comunitari sopraindicati, resi privi di ogni reddito è prevedibile siano costretti a ricorrere a lavoro irregolare o in «nero» e che è proprio quanto la legge Bossi-Fini vorrebbe contrastare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente provvedere con circolare ministeriale a consentire alle Prefetture – come, a quanto risulta da notizie di stampa, avviene già a Bergamo e a Trento – ad autorizzare i lavoratori extra comunitari in attesa di regolarizzazione che restano disoccupati, ad intraprendere un nuovo lavoro regolare e, nel contempo, a rendere prioritaria, con procedura d'urgenza, la regolarizzazione di coloro che nelle more del procedimento, restano senza lavoro.

(2-00319)

Interrogazioni

CASTELLANI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso:

che la programmazione regionale umbra ha avviato, da tempo, un processo di razionalizzazione della rete ospedaliera;

che in tale ambito si è data attuazione ad un impegnativo programma di edilizia sanitaria con contestuale messa a valore del patrimonio esistente, ai fini del cofinanziamento del programma edilizio ovvero ai fini di una riconversione per scopi ed utilizzo consono alle nuove esigenze della realtà regionale;

che tale processo ha anticipato, per la gran parte, le più recenti elaborazioni in ordine ad una corretta gestione patrimoniale del comparto sanitario anche ai fini della efficienza ed economicità del sistema sanitario regionale;

dato atto che attraverso una lunga ed attenta procedura di dismissione patrimoniale, confortata da un puntuale controllo da parte degli organi regionali, la ASL 3 dell'Umbria ha ceduto onerosamente all'INAIL l'ex Ospedale di Montefalco, le cui funzioni erano cessate anche in relazione agli atti di programmazione regionale connessi alla razionalizzazione della rete ospedaliera;

dato atto, inoltre, che la Regione dell'Umbria ha autorizzato la ASL, proprietaria dell'immobile a seguito delle disposizioni di legge in materia e di certificazione da parte della Regione medesima, alla vendita avvenuta sulla base di una perizia di congruità del prezzo pattuito, tenuto conto del carattere pubblico del soggetto acquirente INAIL e tenuto conto del vincolo di destinazione dell'immobile di cui trattasi a funzioni sanitarie, apposto dalla stessa Regione;

considerato che recentemente si è perfezionato il rapporto contrattuale tra INAIL e l'Azienda ASL, mediante la consegna dell'immobile e il pagamento del prezzo corrispettivo, condizioni indispensabili per l'avvio della realizzazione da parte dell'INAIL del centro riabilitativo per infortunati, da gestire in convenzione con la ASL,

si chiede di conoscere:

i tempi di realizzazione del programma da parte dell'INAL, sulla base degli impegni assunti, a seguito di appositi decreti ministeriali, nell'atto di compravendita e nel rapporto convenzionale sottoscritto da INAIL medesima ed ASL: tali impegni prevedono, infatti, la realizzazione di una struttura adibita a servizi di riabilitazione, con specifici compiti in tema di prevenzione e riabilitazione di pazienti infortunati sul lavoro e tecnopatici, nonché previo accreditamento presso il servizio sanitario regionale, di un presidio aperto al pubblico in grado di soddisfare la domanda locale anche al di fuori dell'ambito INAIL, costituendo un'integrazione dell'offerta di servizi di strutture pubbliche in ordine alle patologie osteomuscolari, in via prioritaria, ed anche pneumologiche;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di elementi che possano portare l'INAIL a non mantenere gli impegni sottoscritti;

se in particolare il Ministro del lavoro sia stato messo in condizioni di conoscere il grave danno economico e patrimoniale che graverebbe su INAIL, laddove l'Istituto medesimo si sottraesse agli impegni contrattualmente assunti.

(3-00882)

DI GIROLAMO, ASCIUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa, delle attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la vicenda del complesso industriale ex Società prodotti esplodenti autarchici (SPEA) sito in località Narni Scalo, in un Paese che si orienta con sempre più convincimento di tutte le forze politiche e sociali verso una maggiore semplificazione amministrativa e verso il trasferimento di competenze dal Governo Centrale dello Stato ai Governi regionali e locali, ha dell'incredibile se non dell'assurdo per la sua durata, più che decennale, per la semplice attuazione della sdemanializzazione dell'area citata già prevista, e più volte riconfermata, dalle leggi in vigore;

storicamente importante, il complesso SPEA tuttora di proprietà della Marina militare, sorge ancora nella sua forma originaria e nel Ternano rappresenta l'ultimo esempio di stabilimento elettrochimico ancora integro in tutte le sue strutture murarie. Nel 1907 era uno dei tanti stabilimenti per carburo di calcio esistenti in Italia, e oggi rappresenta un esempio di archeologia industriale che, se recuperato e valorizzato, potrebbe divenire elemento di rilievo del «sistema economico e produttivo locale» capace di apportare sviluppo e benessere non solo al Comune di Narni ma a tutta l'area limitrofa se non all'intera Regione e quindi al Sistema Paese;

la storia del complesso, quasi centenario, vede dopo vari cambiamenti gestionali un periodo d'inattività finché nel 1930, in pieno ventennio fascista, viene rilevato dalla Società prodotti esplodenti autarchici (SPEA), costituita a Milano dalla Società Terni, dalla Società anonima acetati e derivati e dalle Società italiana prodotti esplodenti, con lo scopo

di costruire o di esercitare stabilimenti per fabbricazione di prodotti esplosivi, relative materie prime, prodotti intermedi e derivati, nonché di prodotti chimici in genere;

con la seconda guerra mondiale il complesso non risulta aver riportato danni ingenti, ma cessa comunque la sua attività quando l'evolversi delle vicende belliche induce le truppe tedesche a ritirarsi e ad asportare i macchinari;

da allora il complesso versa in uno stato di abbandono ed il terreno circostante è destinato, non si sa su quale base autorizzata, al pascolo dei bovini;

come detto sopra, la vicenda della sdemanializzazione dell'area ex SPEA di Narni Scalo ha davvero dell'incredibile e si protrae ormai da oltre 12 anni, sebbene in più occasioni sia stato formalmente ribadito, dal Governo e dai Ministri competenti, che l'area sarebbe stata oggetto di dismissione, anche a titolo oneroso;

già da tempo il comune di Narni si è attivato e interessato al fine di acquisire la titolarità dell'area, come dimostra un lungo e particolareggiato carteggio tra il comune di Narni ed i vari Ministeri ma, ora per un motivo, ora per un altro, ad oggi tutto ciò non è avvenuto nonostante il Ministero della difesa confermasse più volte il proprio intendimento a procedere all'alienazione di tale area;

proprio sulle più volte reiterate assicurazioni del Ministero della difesa di voler procedere alla dismissione di tale area è stato sottoscritto un atto formale tra Gepafin, Sviluppumbria e Comune Narni per realizzare un parco a tema che rappresenterebbe un'ottima possibilità di contribuire allo sviluppo economico non solo del comune di Narmi ma di tutta l'area ed i Comuni limitrofi;

bisogna inoltre considerare che, coerentemente ai piani di utilizzo e sviluppo dell'area ex-SPEA, rischia di essere vanificato anche il lavoro sviluppato con la redazione del piano regolatore generale;

la storia infinita dell'ex-SPEA inizia nel lontano 1980 quando il valore strategico dell'area venne individuato in occasione della redazione della variante al Piano regolatore generale per Narni Scalo – Cigliano – La Quercia, allorquando, forse per la prima volta, iniziava a trasparire la possibilità di recuperare alla collettività il complesso della ex SPEA, mediante la sua dismissione dai beni demaniali indisponibili;

via via, nel complesso ed articolato scenario del territorio del comune di Narni, la questione dell'ex SPEA ha assunto sempre maggiore rilevanza tanto che tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute alla guida dell'importante comune del Ternano negli ultimi cinque mandanti, a partire dal 1990, hanno tentato di rimettere in gioco una porzione così pregiata del proprio territorio con l'obiettivo di attrarre investimenti a vantaggio della crescita economica locale;

nell'ottobre 1990 venne così avanzata la prima formale richiesta al Ministero delle finanze da cui dipendeva allora la proprietà del bene;

il Ministero della difesa, appena tre mesi dopo, nel gennaio del 1991, espresse, come proceduralmente previsto, il proprio parere favore-

vole per quanto di sua competenza, sostenendo esplicitamente che il complesso ex SPEA non era più di interesse militare e sollecitava gli altri soggetti competenti ad adoperarsi per agevolare il più possibile la cessione al comune di Narni;

a tale chiarezza epistolare non seguì però altrettanta solerzia pratica, tanto che la richiesta di entrare in possesso dell'area dovette essere reiterata nel marzo 1994, non appena varata la legge n. 579 del 1993, che apparve importante perché prevedeva che il trasferimento dei beni demaniali dismissibili avvenisse con decreto del Ministro delle finanze, motivato con la necessità degli enti locali di realizzare opere o di svolgere attività di interesse pubblico;

la richiesta di cessione dell'area venne poi ancora reiterata dal comune di Narni nel marzo 1996, non appena varata la legge n. 549 del 1995;

finalmente, con estrema determinazione, il direttore del Dipartimento centrale del demanio del Ministero delle finanze, in data 10 maggio 1996, sottolineando come il Ministero della difesa avesse da tempo determinato la dismissione definitiva di tale complesso e più volte sollecitato l'espletamento delle relative operazioni, ha disposto che la Sezione staccata demanio, di concerto con l'Ufficio tecnico erariale, provvedesse, ogni eccezione rimossa, ad assumere i necessari contatti con i competenti organi militari periferici per la presa in consegna, non potendosi consentire che la verifica dello stato dei luoghi da parte dell'organo tecnico si prolungasse ulteriormente, con conseguente perdurare dello stato di abbandono del compendio patrimoniale;

con tale atto si disponeva che nel frattempo la medesima Sezione staccata Demanio invitasse il comune di Narni a produrre tutta la documentazione prevista dalla legge n. 579 del 1993 per l'acquisto del compendio, necessaria per la preliminare istruttoria ai sensi della circolare del Ministero delle finanze n. 5/r del 19 maggio 1994;

il comune di Narni con una nota del 4 giugno 1996 ha presentato richiesta al Ministero della difesa per l'assegnazione dell'area ex-SPEA, situata in Narni Scalo, mediante alienazione del bene, in applicazione dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ove l'articolo 3, comma 112, prende ad oggetto specificatamente gli immobili militari, prevedendo che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa, sentiti i Ministri del tesoro e delle finanze, si individuassero gli immobili da inserire in un apposito programma di dismissioni, da realizzare attraverso una società immobiliare a prevalente capitale pubblico ed utilizzando accordi di programma con gli enti locali;

il comma 113 del citato articolo 3 sancisce peraltro il diritto di prelazione a favore degli enti territoriali in caso di alienazione dei beni inseriti nel programma di cui al comma precedente;

a seguito dei reiterati contatti successivi, che hanno ulteriormente evidenziato i notevoli ritardi nell'attività di valutazione del compendio da parte della Sezione staccata del Demanio di Terni, l'amministrazione comunale di Narni affidò una incarico professionale per la redazione di

un progetto per la realizzazione di un «Centro di produzione cinematografica», che venne effettivamente predisposto nel maggio del 1997, approvato con delibera della giunta municipale dell'11 settembre 1997 e trasmesso al Ministero delle finanze in pari data;

nel frattempo, la speranza di acquisire il bene venne ulteriormente alimentata dall'uscita della legge 127 del 15 maggio 1997, cosiddetta «Bassanini-bis» che, all'articolo 17, comma 65, affermava l'innovativo principio della gratuità nella concessione dei beni immobili dello Stato agli enti locali territoriali, concorrendo la non utilizzazione da almeno dieci anni;

puntualmente, a testimonianza dell'attenzione che l'amministrazione comunale di Narni ha sempre rivolto alla questione, il 20 giugno 1997 veniva rivolta ulteriore istanza al Ministero delle finanze, sulla base della nuova normativa;

il 29 luglio 1997 la Direzione compartimentale del territorio del Ministero delle finanze sollecitava nuovamente l'Ufficio unico del territorio di Terni per conoscere lo stato della situazione del compendio ex SPEA, che non risultava ancora consegnato dal Ministero della difesa a quello delle finanze, sebbene da tempo fosse comune convinzione che tal presa in consegna fosse già avvenuta;

non mancarono a quel tempo gli interessamenti personali da parte dei parlamentari eletti nelle liste locali di tutti gli schieramenti che, a più riprese, hanno tentato di seguire le vicende procedurali da vicino e di aggiornare la comunità in attesa;

nonostante ciò la situazione precisa circa lo stato delle procedure, l'inserimento o meno della ex SPEA nelle famose liste dei beni dismissibili, la riconsegna da parte dell'Amministrazione militare al Ministero delle finanze, sono stati sempre avvolti da un'alea di mistero, da un qualche cosa di assurdo e inspiegabile che ha sempre accompagnato questa vicenda;

il Ministero della difesa, interpellato molteplici volte, ha sempre sostenuto che il bene non rivestiva più alcun interesse per l'Amministrazione militare e nonostante ciò, inspiegabilmente, il bene non è mai stato rimesso nella disciplina del Ministero delle finanze, né mai inserito nell'elenco dei beni dismissibili approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

sulla materia sono state successivamente emanate le leggi 23 dicembre 1998, n. 448, e 23 dicembre 1999, n. 488, che sostanzialmente hanno riconfermato quanto disposto dalla legge n. 662 del 1996;

nel 1999 si tentò poi la strada dell'acquisizione mediante l'applicazione della legge n. 61 del 1998, legata agli eventi sismici del 1997, che avevano interessato anche il territorio narnese;

su esplicita richiesta dello stesso comune di Narni, il Ministro dell'economia e delle finanze – Dipartimento per il territorio di Terni – ha comunicato con una nota del 30 giugno 1999 alla stessa amministrazione che l'immobile ex SPEA è incluso nell'elenco dei beni dismissibili della difesa;

sempre su esplicita richiesta di parere avanzata dal comune di Narni, il Dipartimento della protezione civile, gruppo di lavoro Marche-Umbria, ha chiarito che, ai sensi della legge n. 61 del 1998, quanto previsto all'articolo 12-*ter* della stessa legge – dismissione ed alienamento dei beni demaniali –può essere esteso anche ai beni del patrimonio disponibile dello Stato ubicati nei comuni di Umbria e Marche interessati dalla crisi sismica;

su parere positivo del Dipartimento della protezione civile – gruppo di lavoro Marche-Umbria, che aveva acquisito il relativo parere dal competente Dipartimento del territorio, l'amministrazione comunale avanzò la richiesta di assegnazione dell'area ex SPEA al Ministero della difesa – Ufficio dismissioni;

nell'ottobre del 1999 si svolse un incontro presso la Direzione generale dei lavori e del demanio, al Palazzo della marina, con i vertici dell'Ufficio speciale dismissioni, cui seguirono due ulteriori richieste, il 14 marzo 2000 ed il 2 maggio 2000, in seno alle quali fu evidenziato che, nel frattempo, la disponibilità dell'area ex SPEA era divenuta ancora più indispensabile, in ragione dell'inserimento nella stessa di alcuni dei progetti ricompresi nel Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST) della Conca ternana, approvato con decreto del Ministro dei lavori pubblici e gestito di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ipotesi anche questa che non aveva avuto riscontro alcuno;

nel settembre 2000 era stata concordata, tra la Regione Umbria e la Presidenza del Consiglio dei ministri, la convocazione di una conferenza di servizi che si occupasse della alienazione dell'area ex-SPEA di Narni;

l'Amministrazione provinciale di Terni, cointeressata all'attenzione del PRUSST-Conca ternana in data 19 aprile 2001, si rivolse, fra gli altri, al Ministero della difesa, allo scopo di indire un'apposita conferenza di servizi per l'acquisizione del bene da parte del comune di Narni;

in perfetta coerenza con l'intera vicenda anche l'amministrazione provinciale non otteneva risposta, e così il 21 luglio dello stesso anno sollecitava ai soggetti interessati la partecipazione alla conferenza di servizio;

nel dicembre 2001si riusciva finalmente a riunire intorno ad un tavolo di concertazione, istituito presso la Direzione generale del coordinamento territoriale (DICOTER) del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tutti i soggetti interessati;

purtroppo quel tavolo non riuscì a semplificare la procedura perché, ancora il 25 gennaio 2002, il Ministero della difesa scriveva che era ancora in corso l'iter istruttorio inteso a definire il quadro normativo di riferimento in materia di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato, a seguito dell'emanazione della legge 23 novembre 2001, n. 410, prendendo in tal modo a pretesto le variazioni della normativa applicabile per non portare a compimento una vicenda iniziata da oltre dieci anni;

in totale mancanza di reali punti di riferimento credibili l'amministrazione comunale di Narni, in data 18 gennaio 2002 si rivolgeva direttamente al Ministro dell'economia e delle finanze, rinnovando la determina-

zione ad acquisire, ancorché a titolo oneroso, i beni dell'area ex SPEA, col risultato di ottenere soltanto una ulteriore richiesta rimasta inevasa;

il 4 febbraio 2002 il presidente della Regione Umbria tenta l'ardua impresa, rivolgendosi, tra gli altri, ai Ministri della difesa, richiamando in breve ed incisivamente l'enorme e vano sforzo compiuto dall'amministrazione comunale di Narni e sollecitando un atto collaborativo da parte di tutti;

la risposta da parte del capo di gabinetto del Ministero della difesa questa volta non si fa attendere, e l'ufficio ministeriale rende avvisato il comune di Narni che, avuti tutti i chiarimenti necessari da parte della Agenzia del demanio, sembra di nuovo percorribile la strada dell'alienazione sulla base della legge n. 662 del 1996 e che ciò sarà fatto con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

proprio in base alla risposta sopra citata il 23 aprile 2002 si ha notizia dell'avvenuta firma di un protocollo d'intesa tra Sviluppumbria, Gepafin, Comune di Narni e Società «Parco della Standana», proprietaria di Mirabilandia;

nel documento le parti si sono impegnate a destinare l'area dell'ex SPEA per la realizzazione di un «parco a tema», come quello di Mirabilandia a Ravenna, non appena fosse stata perfezionata la procedura di sdemanializzazione che il Ministero della difesa si era impegnato formalmente a concludere entro breve;

dalle risultanze di un incontro svoltosi nel luglio 2002 fra il sindaco di Narni ed il direttore generale dei lavori e del demanio del Ministero della difesa, nonché da una successiva lettera inviata dallo stesso direttore generale in occasione del nuovo tavolo di concertazione del PRUSST-Conca ternana, convocato per il 24 ottobre 2002 presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si evincono indicazioni di segno totalmente opposto ad una rapida soluzione della vicenda ex SPEA;

il parere del direttore generale al riguardo era che, essendo il bene di proprietà del Ministero della difesa, doveva esser quest'ultimo a decidere se, come, quando ed a quali condizioni esso dovesse essere alienato, riconoscendo che l'ex SPEA doveva esser ceduta, ma solo a tempo debito;

a questo punto l'interessamento alla vicenda della ex SPEA è stato apertamente manifestato da tutti gli schieramenti politici, locali, regionali e nazionali, con mozioni ed altri atti di indirizzo politico avanzati in tale senso da diversi soggetti istituzionali, senza tuttavia riuscire ad ottenere quanto sperato;

dalle relazioni fin qui intrattenute dai soggetti interessati con alcuni uffici militari, segnatamente della Marina militare, sul destino dell'area ex SPEA, si trae l'impressione di combattere contro i mulini a vento e di andare a sbattere contro un muro di gomma o, peggio, che tale muro celi aspetti poco leciti, con richieste avanzate che rimbalzano senza sortire effetto alcuno e ferme al punto di partenza anche dopo molti anni;

il danno che l'intera collettività sta subendo dal protrarsi ad oltranza di questo stato di cose, senza che nessuno abbia il coraggio di prendere delle decisioni risolutive per il bene della comunità ternana è enorme,

soprattutto alla luce dei grandissimi problemi che attraversa la nostra società in questi anni, dalla crisi della grande industria, alla necessità della riconversione, alle nuove strade da intraprendere in settori innovativi fonte di ricchezza indiscussa per il Paese tutto, quali il turismo, la cultura, i servizi terziari;

i danni per la comunità ternana e quelle delle zone limitrofe iniziano ad essere anche materiali, oltre che presunti, sulla base di progetti, se si pensa alle energie, al tempo, ai soldi pubblici spesi per gli incarichi conferiti per il progetto del «Centro cinematografico» prima, per la redazione del PRUSST-Conca ternana poi, per il conferimento degli incarichi di progettazione del piano particolareggiato dell'area non edificata della SPEA e per i progetti preliminari e definitivi della parte edificata;

questi danni vanno aggiunti alla mancata realizzazione delle opere di ristrutturazione, al non insediamento di nuove attività economiche e produttive capaci di generare sviluppo economico e crescita dell'indotto lavorativo del terziario, alla non creazione di nuovi posti di lavoro diretti, per cui si può iniziare a parlare di un danno economico per l'intera comunità, per il Sistema Paese e per i sistemi economici territoriali e quindi per l'erario;

l'imprenditoria e le istituzioni, direttamente coinvolte nell'operazione di recupero e valorizzazione dell'area ex SPEA non potranno continuare a bloccare risorse su di un progetto di riqualificazione e sviluppo economico estremamente vantaggioso, non realizzato per volontà non dipendenti dai soggetti citati, e di questo sono ben consapevoli tutte le forze politiche del territorio;

i progetti a più riprese tracciati, cancellati e poi riscritti che sin qui sono stati eseguiti contando sulla sinergia con gli operatori economici di rilievo nazionale, i quali hanno preferito l'area della ex SPEA di Narni Scalo a molte altre per la realizzazione della loro iniziativa imprenditoriale, non possono avere validità infinita;

il rischio effettivo è che i ritardi nell'acquisizione dell'area, non certo imputabili alla volontà di nessun attore locale, si protraggono oltre il tempo utile per l'effettuazione di quell'investimento, dopodiché non resterà che rimpiangere l'occasione perduta e tentare di individuare i colpevoli dei ritardi, anche se a quel punto servirà a ben poco,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare con estrema tempestività per accelerare la cessione dell'area della ex SPEA al comune di Narni così come previsto dalle vigenti norme di legge, al fine di permettere alle istituzioni locali di avviare i piani di riqualificazione dell'area per un migliore sviluppo economico delle comunità interessate;

se i Ministri interrogati abbiano, ciascuno nei propri ambiti istituzionali, concesso atti autorizzatori affinché in un compendio militare pascolino da anni mandrie di bovini, a quale costo ed a vantaggio di chi;

se i Ministri interrogati intendano verificare se tutti gli atti prodotti dai vari organi competenti e da essi controllati, nel corso dell'intera vi-

cenda, siano stati improntati alla massima chiarezza e trasparenza ed in caso contrario se intendano avviare inchieste interne per chiarire le motivazioni delle lungaggini nella dismissione dei beni del compendio ex SPEA, accertando eventuali responsabilità ed interessando le autorità giudiziarie competenti in merito ai danni eventualmente causati all'erario da comportamenti poco trasparenti, difettosi di motivazioni o da atti omessi o ritardi da parte di pubblici ufficiali nell'esercizio del proprio ufficio.

(3-00883)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

l'emittente televisiva svizzera TSI 1 rappresenta un mezzo di comunicazione e di confronto interculturale davvero autentico per migliaia di abitanti delle città di Cassano Magnago, Varese e Busto Arsizio che condividono con le comunità transfrontaliere del Canton Ticino tradizioni e modelli di vita quotidiana;

da circa un mese, la captazione del segnale della suddetta emittente, risulterebbe fortemente disturbata dal segnale di un'emittente televisiva privata piemontese, l' *Altitalia TV,* che trasmette da Suno (Novara) sullo stesso Canale di ricezione della TSI 1 (Canale H in Banda III);

tali interferenze deriverebbero dal potenziamento da 50 a 250 watt del ripetitore di Laveno Mombello che l'*Altitalia TV,* in virtù della licenza ministeriale che le consentirebbe di utilizzare ben 5.000 watt, avrebbe provveduto ad effettuare;

le migliaia di telespettatori della provincia di Varese che da oltre quarant'anni seguono i programmi socio – culturali trasmessi dalla TSI 1, hanno lanciato svariati appelli, nel tentativo di scongiurare l'oscuramento tecnico del segnale della televisione svizzera,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il posizionamento dei due trasmettitori, non supererebbe la distanza di 50 Km, richiesta per la concessione di uno stesso canale di trasmissione nelle zone transfrontaliere;

se, alla luce dell'interesse manifestato dalla comunità della provincia di Varese nei confronti di un eccellente veicolo di integrazione con la vicina comunità svizzera transfrontaliera, non si ritenga opportuno intervenire per trovare una soluzione adeguata che non penalizzi l'una o l'altra emittente televisiva, consentendo alla predetta comunità di poter accedere ad entrambi i segnali.

(4-03918)

LONGHI. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali*. – Considerato che:

i lavoratori di Ansaldo Energia Trasmissione e Distribuzione hanno scritto una lettera all'amministratore delegato di Finmeccanica, dottor Testore;

i lavoratori hanno preso atto di alcune sue importanti affermazioni, ad esempio quando assicura che il «processo» di privatizzazione non sarà condizionato dall'obbligo di procedere a tutti i costi, in un'ottica di dismissione, e che, invece, è dovere di Finmeccanica valorizzare il patrimonio attuale e trattare tutte le aziende allo stesso modo, migliorandone l'integrazione e l'efficienza, senza alcuna differenza tra «core-business» e non «core» – e ancora, quando afferma che – c'è la volontà di Finmeccanica di prendere il tempo necessario per poter decidere meglio;

i lavoratori gli formulano la seguente domanda: «come può giustificare la vendita di Ansaldo Energia Trasmissione e Distribuzione, da parte di Ansaldo Energia in accordo con Finmeccanica, avvenuta in fretta e furia a ridosso delle vacanze natalizie, a soggetti sconosciuti e privi di credibilità industriale, senza il minimo confronto con i lavoratori, tenuti all'oscuro sino all'ultimo, e rompendo un accordo sindacale recente, voluto proprio da Finmeccanica?»;

i lavoratori gli chiedono di tener conto, nel rispondere, delle seguenti considerazioni sull'operazione che è stata condotta:

è stata inspiegabilmente precipitosa, benché non esistesse alcuna emergenza, quando invece il dottor Testore assicura che Finmeccanica prenderà tutto il tempo necessario per decidere al meglio;

è stata fatta con incredibile leggerezza, senza in mano nulla di concreto circa le scelte industriali del compratore, quando al contrario afferma che non è più necessario procedere a dismissioni «comunque sia»;

è assolutamente contraria alle dichiarate intenzioni di Finmeccanica di valorizzare il proprio patrimonio, in quanto toglie l'azienda dal perimetro della Power Generation, con il quale esistono evidenti sinergie, per affidarla nelle mani di una società costituita in tutta fretta in Lussemburgo, attraverso la quale, con un complesso sistema di scatole cinesi, si arriva alle Isole Vergini Britanniche;

si è inferto un colpo gravissimo al metodo della concertazione, a danno delle operazioni future, con decisione unilaterale, senza possibilità di confronto, senza la minima informazione, senza la presentazione di un piano industriale, come mai sino ad oggi era accaduto, nemmeno nelle recenti privatizzazioni di Ansaldo Industria;

le modalità con le quali si è proceduto hanno prodotto umiliazione e rancore nei lavoratori, che hanno visto calpestare un accordo sindacale recente, voluto proprio da Finmeccanica, che fuori da ogni dubbio collocava Ansaldo Energia Trasmissione e Distribuzione nel perimetro di Ansaldo Energia, per seguirne i processi di valorizzazione e privatizzazione;

rilevato che:

il compratore è un personaggio sconosciuto, senza la minima esperienza nel settore, il quale può vantare solamente una cosiddetta esperienza di «general constructing», che in breve significa: «un poco di tutto, ma poco di tutto»;

l'assetto proprietario della Proprietà, tenuto nascosto il più possibile per la sua improponibilità, da un esame degli atti costitutivi delle società coinvolte porta alle Isole Vergini Britanniche, la famiglia degli im-

prenditori non compare, e neppure il fondo di investimento; quest'ultimo comunque, a detta degli stessi interessati, ha una clausola recessoria, e quindi, sicuramente una volta assolta la funzione di facciata, lascerà questa situazione estremamente critica;

la ricapitalizzazione, da notizie ufficiose, non arriverebbe neppure a coprire il trattamento di fine rapporto dei dipendenti e sarà comunque fatta con gli utili dell'azienda, non certo con capitali di altri;

dopo innumerevoli richieste è stato presentato un documento vergognosamente chiamato piano industriale, che è in realtà un brutto documento di *marketing*, superficiale e privo di sostanza come raramente fra soggetti industriali seri è possibile riscontrare; le previsioni dei ricavi per i prossimi anni, annunciate soltanto verbalmente (dichiarate anche alla stampa) sono a dir poco fantasiose;

l'accordo con General Electric riguarda solamente un settore marginale (qualche percentuale del fatturato) dell'attività di Ansaldo Energia Trasmissione e Distribuzione, ed è stipulato con una piccola controllata del gruppo americano; l'accordo con altri soggetti è solo nelle fantasie di chi se ne fa vanto, che infatti ben si guarda dal fornire riscontri;

ad oggi, l'unico effetto concreto di questa operazione è stata la mancata presentazione di tre importanti gare internazionali, per l'impossibilità dell'Azienda di versare le quote a garanzia d'offerta *(bid bond)*, emblematica di un approccio superficiale, dilettantistico e finanziariamente difficile;

l'Azienda, sta operando, almeno nelle sedi estere dell'Algeria e degli Emirati, sotto il nome ormai improprio della vecchia società, e questo preoccupa moltissimo, non solo per le possibili conseguenze dal punto di vista legale, ma soprattutto per i rischi inaccettabili dal punto di vista normativo e di copertura assicurativa ai quali potrebbero essere esposti i dipendenti di quelle sedi,

si chiede di sapere se il Governo intenda agire su Finmeccanica per annullare la vendita di Ansaldo Energia Trasmissione e Distribuzione e per trovare *partner* affidabili e del settore per il rilancio dell'azienda.

(4-03919)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00358, dei senatori Pizzinato ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

L'interrogazione 3-00529, del senatore Baratella, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00882, del senatore Castellani, sulla cessione all'INAIL dell'ex ospedale di Montefalco.